

Repertorio culinario romanzo nelle varianti di Sebenico

Krečak, Marija

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:443591>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-17**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije; smjer – nastavnički
(dvopredmetni)

Marija Krečak

**Repertorio culinario romanzo nelle varianti di
Sebenico**

Diplomski rad

Zadar, 2023.

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije; smjer – nastavnički

(dvopredmetni)

Repertorio culinario romanzo nelle varianti di Sebenico

Diplomski rad

Studentica:

Marija Krečak

Mentor/ica:

izv. prof. dr. sc. Irena Marković

Zadar, 2023.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Marija Krečak**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski rad** pod naslovom **Repertorio culinario romanzo nelle varianti di Sebenico**, rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 10. ožujka 2023.

Indice

1. Introduzione.....	1
2. Scopo e ipotesi della ricerca	2
3. Metodologia della ricerca	3
3.1. Metodo di raccolta.....	3
3.2. Gli intervistati.....	4
4. La storia della città di Sebenico.....	5
4.1. Sebenico dal 1066 al 1412	5
4.2. Sebenico sotto il dominio veneziano (1412 – 1797).....	6
4.3. Cento anni del governo austriaco	8
4.4. Sebenico nel XX secolo.....	8
5. Le caratteristiche linguistiche del dialetto novostoavo icavo.....	10
5.1. Il sistema vocalico	11
5.2. Il sistema consonantico.....	11
5.3. Morfologia e sintassi	12
6. Le caratteristiche della parlata di Sebenico	13
6.1. L'icavismo	13
6.2. La perdita di /h/	14
6.3. Lo iato.....	14
6.4. La sincope.....	14
6.5. Le parole “sandhi”	15
6.6. I nasali /m/ e /n/	15
6.7. Le consonanti affricate.....	15
6.8. Assimilazione e dissimilazione	16
7. Il background linguistico	17
7.1. Etimologia	17
7.2. Dialettologia	17
7.3. Prestiti	18
7.4. Romanismi	18
8. Il corpus ottenuto	20
9. Analisi dei risultati ottenuti.....	47
9.1. L'analisi totale delle etimologie	48
9.2. L'analisi generazionale	49
9.3. L'analisi tra l'idioma di Zara e Sebenico	53
9.4. Confronto tra dialettalismi e la lingua standard	55
9.5. Differenze fonologiche, morfologiche e lessicali secondo la generazione	56

10.	Conclusione.....	57
11.	Abbreviazioni	59
12.	Bibliografia	60
13.	Sitografia.....	62
	Elenco di grafico.....	62
	Elenco di tabella.....	62

1. Introduzione

L'argomento di questa tesi è *Repertorio culinario romanzo nelle varianti di Sebenico*. Attraverso i secoli, la Dalmazia è sempre stata un punto d'incontro tra diverse culture.

Il governare di vari popoli che abitavano in questa area, dagli antichi Illiri e Romani, i nostri re e famiglie nobili, attraverso la Repubblica Veneziana e l'Impero Austro-Ungarico, fino alla Jugoslavia, hanno lasciato le loro tracce su diversi piani: linguisticamente, culturalmente e socialmente. Per questo ragione la lingua croata e i suoi dialetti abbondano di prestiti e forestierismi.

Nella prima parte di questa tesi, sono esposte le ipotesi della ricerca e lo scopo principale, cioè analizzare il dialetto di Sebenico nel campo semantico culinario. In seguito, nella parte metodologica il punto di partenza per la stesura del questionario è stato L'atlante linguistico istrioto di Goran Filipi e Barbara Buršić–Giudici (2002). Tutti i lessemi ottenuti nel corpus sono stati analizzati etimologicamente in base ai lavori di Petar Skok (*Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*), Vojmir Vinja (*Jadranske etimologije*), Giuseppe Boerio (*Dizionario del dialetto veneziano*), Nikola Vuletić e Vladimir Skračić (*Leksik morske faune u Sjevernoj Dalmaciji; Prvi dio: Rječnik pučkog nazivlja*) e la pagina web *Hrvatski jezični portal* (it. il portale linguistico croato). Alla ricerca hanno partecipato quattro informanti (una informante di età più avanzata, due informanti di mezza età ed una informante giovane). Tutti e quattro gli informanti vivono a Sebenico e parlano in dialetto.

La città di Sebenico si trova in Dalmazia centrale e il dialetto dei parlanti appartiene al dialetto novostocavo icavo. Il nome di Sebenico apparve per la prima volta nel 1066 grazie a re Petar Krešimir IV. Per secoli la Dalmazia era caduta in mano ai popoli più forti e sempre è stata una regione cruciale ad ogni governo straniero. I diversi popoli e le loro lingue hanno lasciato le tracce in ogni città dalmata. Per questa ragione sarà interessante vedere l'uso dei romanismi degli informanti e i cambiamenti tra le generazioni.

Dopo aver ottenuto i risultati, nella parte finale sono fatte le analisi appropriate. Per prima, l'analisi etimologica dei lessemi ottenuti, l'analisi secondo le generazioni e la percentuale dei romanismi e l'analisi quantitativa, cioè le differenze nel corpus tra la lingua standard e i dialettalismi, per arrivare all'analisi fonologica, morfologica e lessicale.

2. Scopo e ipotesi della ricerca

Lo scopo di questa ricerca è di analizzare il dialetto di Sebenico nel campo semantico culinario. L'obiettivo di ricerca è vedere quali sono gli influssi sia linguistici sia storici nella parlata dei cittadini di Sebenico.

In questo studio, la ricercatrice espone tre ipotesi. In primo luogo, si cerca di trovare la quantità dei romanismi nella parlata di Sebenico. Inoltre, si presuppone che la quantità dei romanismi diminuirà attraverso le generazioni. Dai fatti esposti, si possono creare seguenti ipotesi: la prima è che i romanismi prevalgono nella parlata di Sebenico (almeno 50% del corpus ottenuto). Poi, prendendo in considerazione l'influsso di *lingua franca*¹, cioè l'inglese, presupponiamo che l'intervistata più giovane non userà molti romanismi. La terza ipotesi, facendo l'analisi comparativa e prendendo in considerazione la fonte storica, presuppone che la parlata di Zara possieda una percentuale dei romanismi più alta che quello della parlata di Sebenico.

¹ "Estensivamente si chiamano tutti quei tipi di lingue miste, sorte per necessità pratiche di comunicazione in zone o ambienti dove vengono a contatto gruppi linguistici assai diversi." -Treccani.it. : <https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-franca>

3. Metodologia della ricerca

3.1. Metodo di raccolta

La raccolta del corpus è stata ottenuta usando due metodi. Il primo è stato il metodo di intervista direttiva o semistrutturata. L'autrice ha creato le domande in base alle parole che si trovavano in *Atlante linguistico istrioto* (ALI). Inoltre, per poter ottenere i termini, i modi di dire, le parole o i verbi che appartengono al repertorio culinario, la ricercatrice ha usato anche la presentazione Power Point con le immagini, utilizzando anche il metodo di intervista guidata. Gli intervistati così erano in grado di dare le risposte utili, senza interferenze della ricercatrice. Durante l'intervista semiguidata l'autrice ha ottenuto anche i termini che non si trovavano nel corpus primario. Tutti questi termini si trovano alla fine della tabella del corpus ottenuto nominate come "le aggiunte" (AGG). Dopo la raccolta delle parole, la ricercatrice ha identificato gli accenti di ogni parola e ha cominciato ad elaborarle etimologicamente. Per l'analisi etimologica sono stati consultati:

-*Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika* di Petar Skok, (nella tabella SKOK)

-*Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio, (nella tabella BOE)

-*Jadranske etimologije* di Vojmir Vinja e (nella tabella VINJA)

-*Leksik morske faune u Sjevernoj Dalmaciji; Prvi dio: Rječnik pučkog nazivlja* di Nikola Vuletić e Vladimir Skračić (nella tabella ViS)

-*Hrvatski jezični portal* (HJP)

3.2. Gli intervistati

Per fare la ricerca sono state intervistate quattro persone: una informante di età più avanzata, una informante e un informante di mezza età ed una informante giovane. La prima intervistata M.J. (81) è una pensionata che vive in città. Parla in dialetto locale e ha finito la scuola elementare. È nata a Gradac, un piccolo villaggio vicino a Dernis. Dopo essersi sposata è venuta a vivere a Sebenico. I parenti della informante vivevano e lavoravano nell'entroterra. La seconda intervistata S.K. (54) vive a Sebenico e ha finito la scuola superiore commerciale e lavora ancora. Lei è nata nella città di Dernis dove ha vissuto fino a 18 anni. Dopo la scuola superiore si trasferì primariamente a Vodizze per il lavoro, ma dopo due anni ha deciso di trasferirsi a Sebenico. Il suo defunto padre per un lungo periodo ha vissuto e lavorato a Spalato. Il terzo intervistato I.T. (33), lavora come cuoco, vive a Sebenico ed ha finito la scuola superiore in turismo (la professione di cuoco). Anche sua madre è nata a Sebenico e il padre ha origini montenegrine. L'ultima intervistata, T.K. (17) che vive a Sebenico e frequenta il liceo classico. Entrambi i genitori della intervistata vivono a Sebenico dagli anni '80. Ogni intervistato/a parla in dialetto e sa anche una lingua straniera, inglese o italiano.

4. La storia della città di Sebenico

Sebenico è la città più antica d'origine croata della costa Adriatica orientale. Le sue radici si estendono sin dal settimo secolo, quando i croati vennero in questa area. Dopo essersi situati, i Croati fondarono una fortezza nella località degli antichi Illiri. La fortezza fu situata in un posto molto stretto e roccioso, vicino al fiume Krka (Livaković, 2002).

Il nome di Sebenico apparve per la prima volta nel Medioevo durante il tempo del re croato più potente, Petar Krešimir IV. Lui stesso menziona "Sibeniquo" (il 25 dicembre 1066) in un documento per la protezione della badia benedettina di Santa Maria a Zara. Grazie al documento, Sebenico continua a chiamarsi "la città di Krešimir." (Badurina, 1966).

Dopo il regno di Petar Krešimir IV, anche gli altri sovrani amavano essere situati a Sebenico e perciò possiamo concludere che si tratta di una città molto importante per la patria croata medievale. Inoltre, quando si parla del nome della città, ci sono diverse fonti e spiegazioni dei famosi scrittori e persone che vivevano o hanno avuto diversi influssi sulla città (Livaković, 2002). Così, il famoso umanista croato, Juraj Šižgorić, nella sua opera *De situ Illyriae et civitate Sibenici*, nel capitolo nove del libro "O imenu Šibenik", dice che la città fu chiamata Sibenici perché fu circondato delle bacchette (Livaković, 2002:24).

Ci sono anche altre spiegazioni, come quella di Petar Kaer per cui il nome di Sebenico deve essere in relazione con la famiglia nobile di Šubići (Badurina, 1966).

Altre fonti scientifiche mettono in rilievo il nome di Sebenico con la lingua latina. La variante latina del nome si trova in un documento di Petar Crni, nel 1080. Lui scrisse di andare a visitare il re Zvonimir che era situato a Sebenico, lat. *Subenico* (Badurina, 1966).

4.1. Sebenico dal 1066 al 1412

Come menzionato prima, Sebenico era una fortezza, meglio dire *castrum*, e si espandeva verso il mare. Dal VIII secolo fino al XI secolo, Sebenico è diventato il centro culturale, commerciale e amministrativo per la Dalmazia centrale. Dopo i due re, Petar Krešimir IV e Stjepan II Trpimirović, la città fu sottomessa al re ungherese, Koloman Arpadović. Durante questo periodo, Sebenico con lo status di *castrum* cercava di ottenere lo status di città. Alla fine del XII secolo, la Croazia gradualmente passa al feudalismo. Le famiglie feudali grazie alla loro prosperità e indipendenza militare ed economica acquisiscono sempre più potere

(Livaković, 2002). Le famiglie più potenti diventarono anche i duchi delle città croate. Una fortuna toccò il feudale chiamato Domald che rimase al trono per tre decenni e protesse la città dai veneziani e traguriani (Stošić, 1941).

Durante il XIII secolo Sebenico continuò a svilupparsi, soprattutto sul piano economico (marittimo e commerciale). In questo secolo, durante il periodo dei duchi Bribiri, Sebenico continuò con la sua lotta per l'autonomia che avevano ottenuto le altre città dalmate. Per ottenere l'indipendenza ecclesiastica e così ottenere l'autonomia, la città si opponeva continuamente a Traù, sotto il quale vescovato fu Sebenico. Finalmente, dopo quasi cento anni di lotta contro Traù, il 1 maggio 1298, papa Bonifacio VIII decise di dare alla cattedrale di San Giacomo l'autonomia. Grazie alla proclamazione del Papa, Sebenico fu separato da Traù e le altre città intorno. Tutti gli avvenimenti menzionati non potevano sfuggire inosservati a Venezia che aveva cominciato la lotta per pretendere la costa dalmata (Grubišić, 1974).

L'obiettivo principale di Sebenico fu l'autonomia della città, da una parte dal governo di Bribiri. Dall'altra parte i Veneziani furono molto forti con il bano Mladen II. Dopo tantissime difese, infine furono costretti a capitolare dai Veneziani. Il primo regno veneziano durò 36 anni, fino al 1357 (Jakovljević, 1972). Liberandosi dai veneziani, Sebenico si trovò in una situazione quasi profittabile per la sua dispersione territoriale. Dal trattato di Zara nel 1358 e fino al secondo dominio veneziano nel 1412, Sebenico continuò a difendersi dai Veneziani, dando e mostrando una forte resistenza. Gli sforzi per proteggere la città furono inutili perché Sebenico cadde in mano ai Veneziani grazie a Ladislao I di Napoli, che vendette tutta la costa Adriatica d'est per 200.000 ducati (Livaković, 2002).

4.2. Sebenico sotto il dominio veneziano (1412 – 1797)

La vendita della Dalmazia da parte del re Ladislao I di Napoli indicava il dominio totale di Venezia per ogni città dalmata. Per stabilire il proprio potere, attraverso una Costituzione Venezia ha mantenuto questo territorio per circa 400 anni (Livaković, 2002). Nei primi decenni sotto il dominio veneto, come conseguenza dei continui epidemie di peste e battaglie, Sebenico si trovò in una situazione difficile (Jakovljević, 1972).

Nella seconda parte del XIV secolo, le parti intorno alla città cominciavano a indebolire sotto la pressione dell'Impero Turco. A causa della caduta di Bosnia sotto il dominio Turco, testimoniamo gli scontri più forti verso la Dalmazia (Livaković, 2002). Insiadandosi sulle isole e penisole vicine come Krapanj, Primošten e Tribunj, Sebenico continua ad allargare il proprio

territorio nonostante gli ostacoli e i nemici. È inevitabile menzionare il fatto che il XV e il XVI secolo furono molto fecondi, non solo sul piano commerciale e marittimo, ma anche sul piano della letteratura e architettura. Con l'arrivo dei famosi Giorgio Dalmatico e Antonio Fosco cominciò la costruzione della cattedrale di San Giacomo (1431 – 1536) che ha conservato la stessa formazione fino ai nostri giorni (Jakovljević, 2016).

È ben conosciuto che il XV secolo è riservato alla *rinascita* civile che si rivelò attraverso la letteratura. In seguito, prendendo in considerazione la cultura durante il rinascimento, si deve menzionare il famoso Giorgio Sisgoreo (cro. Juraj Šižgorić). Sebenico sarebbe stato il centro di tanti grandi personaggi di cultura e scienza nel XVI e XVII secolo. Alcuni di loro sono: Antonio Veranzio, famoso letterario, diplomatico e storico croato, Fausto Veranzio, Petar Divnić, Ivan Marko Lukačić, ecc (Livaković, 2002).

Durante il XVII secolo le invasioni turche continuavano a progredire. Per proteggere la città, il popolo comincia la costruzione di fortezze in diverse località di Sebenico (Kolanović, 1995). Una delle prime fu la fortezza di San Giovanni che è riuscita a resistere per un mese all'aggressione di Ibrahim – paša. Altre fortezze molto famose sono: Degenfeld (oggi chiamata “Šubićevac”), la fortezza di Santa Anna e di San Michele (Livaković, 2002).

Nonostante il fatto che i Turchi siano ormai entrati a Sebenico, nel 1649 nella città è entrato un nemico più robusto, la peste. Anche se le epidemie di peste non erano sconosciute a Sebenico, mai apparve un'epidemia così forte come nel 1649. Sfortunatamente, la peste ha rovinato la città e ha preso la vita di circa 10.000 cittadini (Jakovljević, 2016). Il periodo dopo la peste fu molto difficile. La condizione della città è stata descritta molto bene in un documento venti anni dopo il contagio: “*La città piange, geme e sta con il resto dei cittadini che possono solo ricordarsi dei tempi precedenti più felici.*” (Livaković, 2002: 38).

Il XVIII secolo è segnato dalla caduta della Serenissima nel 1797. Le forze politiche dominanti a quell'epoca aspettavano il crollo di Venezia affinché potessero stabilire il loro potere sulla costa Adriatica. I primi ad arrivare furono gli Austriaci che non sostenevano le pretese dei Dalmati ad unirsi con il resto della Croazia (Livaković, 2002). Gli Austriaci persero il potere con l'assalto dei Francesi e di Napoleone Bonaparte. Il 1805, le patrie del Trattato di Campoformio, dove apparteneva anche Dalmazia, caddero in mano ai Francesi (Grubišić, 1974). Il regno francese si conservò in Dalmazia dal 1806 al 1813. Nonostante il periodo francese fosse molto breve, sotto la loro dirigenza si svilupparono la rete stradale ed il sistema scolastico (Jakovljević, 2016).

4.3. Cento anni del governo austriaco

Dopo la caduta di Napoleone Bonaparte I, i Francesi furono costretti ad abbandonare la Dalmazia e ancora una volta apparvero gli Austriaci. Il nuovo governo austriaco cominciò attentamente a cancellare l'eredità francese amministrativa e scolastica (Grubišić, 1974). Quindi, Sebenico si trovò sotto l'amministrazione di Cattaro con un consiglio municipale fittizio dato che sotto il centralismo austriaco la libertà pubblica era limitata (Livaković, 2002).

Dal 1813 al 1848 anche il lato economico era in ristagno in primo luogo sotto il sistema di Metternich. Durante la sua politica, gli alunni croati erano obbligati a studiare e comunicare in italiano (Grubišić, 1974).

La seconda metà dell'800 è segnata dalle due parti politiche e il loro movimento Illirico. Il cittadino di Sebenico, Ante Šupuk, si impegnò in parlamento a Zara non solo per il movimento, ma anche per la propria città. In un breve periodo, il giovane Šupuk è diventato il sindaco della città ed il preside del consiglio municipale popolare. Sebenico addebita a Šupuk diverse attività per la vita popolare, come la costruzione del porto di Sebenico (Livaković, 2002). Grazie a Šupuk, Sebenico risolse i problemi urbanistici e comunali, ma l'avvenimento cruciale successe il 28 agosto 1895 quando fu costruita la prima centrale idroelettrica sul fiume Cerca, vicino a Scardona, per la quale Sebenico diventò la prima città in parte dell'Europa d'Est con l'illuminazione urbana (Jakovljević, 2016). Nel 1870 Sebenico apre la porta al nuovo teatro e alla prima stampa. Sul piano scolastico, nel 1909 a Sebenico si apre la scuola superiore più importante, il liceo (Livaković, 2002).

Durante il periodo del partito Popolare, aumentò il trasporto marittimo e ferroviario. Inoltre, la città stabilì le linee transatlantiche trasportando il carbone in diverse parti del mondo (Grubišić, 1974).

4.4. Sebenico nel XX secolo

Il XX secolo è stato difficile per diverse città, così anche per Sebenico. La prima guerra mondiale ha portato povertà, anche se in quel periodo le proteste contro gli austriaci non diminuirono (Livaković, 2002). I cento anni dell'occupazione austriaca finirono nel 1918 con l'arrivo dell'esercito italiano. Per proteggere la Dalmazia dalle mani italiane, fu formato lo Stato SHS (it. Lo Stato degli Sloveni, Croati e Serbi) (Grubišić, 1974). Il periodo tra le due guerre,

nonostante il governo anticroato, per Sebenico era molto fecondo. Si fondano diverse fabbriche e apre le sue porte il palazzo presente ancora oggi, il liceo a Šubićevac (Livaković, 2002).

Dopo il crollo del Regno di Jugoslavia, nel 1941, gli Italiani occuparono la Dalmazia di nuovo. Il terrore dei nemici fascisti e le loro forze d'italianizzare il popolo, non sono state accettate dai dalmati. Per liberarsi dalla occupazione straniera, i cittadini combattevano sotto gli antifascisti. La violenza e i frequenti attacchi dei nemici finirono nel 1943 con la capitolazione dell'Italia. Solo alcuni giorni dopo la sua capitolazione, a Sebenico entra l'esercito tedesco e da allora Sebenico appartenne alla NDH (Stato Indipendente di Croazia). Finalmente, l'anno seguente, il 3 novembre 1944, l'esercito antifascista progredisce ed entra nella città liberandola da ogni forma di pressione straniera (Livaković, 2002).

Dopo la seconda guerra mondiale diverse regioni della Croazia oderna e le loro città furono in un processo di recupero, così anche Sebenico. Dal 1945 al 1991, la città sviluppò la produzione industriale, marittima, ma anche la produzione alimentare come fu il caso con la produzione e la distribuzione delle bibite alcoliche ed analcoliche (p.es. Vinoplod), ecc. Gli anni Settanta e Ottanta hanno volto al meglio il settore del turismo grazie alle fondazioni di grandi complessi turistici a Primošten, Zablacé e Vodice. Sappiamo già che la Croazia è un paese giovane e i suoi passi avanti per l'indipendenza dalla Jugoslavia furono molto difficili per diverse regioni della patria. Il percorso per l'indipendenza è stato difficile ed arduo con numerose vittime della guerra. Inoltre, anche Sebenico, con le città ed aree intorno, ebbe un ruolo importante all'inizio e alla fine della guerra (Livaković, 2002).

5. Le caratteristiche linguistiche del dialetto novostoavo icavo

Prima di menzionare le caratteristiche della parlata di Sebenico, è utile menzionare generalmente il gruppo dialettale appartenente alla parlata. Nella lingua croata si distinguono tre dialetti principali: ciacavo, stocavo e caicavo. La parlata appartiene al dialetto stocavo che si usa in maggior parte della Croazia, in tutta la Bosnia ed Erzegovina e in Montenegro ma anche in alcune aree in Italia (Molise), Austria, Romania e Ungheria. Nonostante il fatto che la città sia situata sul mare, in Dalmazia, il dialetto più usato è lo stocavo. Il dialetto ciacavo, dall'altro lato è ancora riservato per le isole, alcune città e le località vicine (Lisac, 2003).

Il periodo prima della prevalenza del dialetto stocavo, fu molto intrecciato dall'alfabeto glagolitico e dalle tracce del veneto. La tradizione glagolitica si mantenne a Sebenico per un vasto periodo. L'uso più fecondo dell'alfabeto glagolitico fu dal XVI secolo alla prima metà di XIX secolo. I documenti e i testamenti salvati sono datati dal XVII secolo (Šupuk, 1957).

Le successive parti della tesi riveleranno l'appartenenza primaria e le caratteristiche del dialetto di Sebenico, ma oltre al menzionato influsso di periodo glagolitico, 400 anni di occupazione Veneta hanno lasciato le loro radici. In aggiunta, il famoso linguista sebenicense, Faust Vrančić disse: “...la lingua che si parla oggi e un miscuglio delle parole italiane...”² Le tracce delle parole e frasi veneto-italiane si usano ancora oggi nella parlata dei sebenicensi: p.es. *baciti vani – butar fora; činiti feštu – far festa; činiti spizu – far la spesa; učiniti mot – fare motto; kako ide – come va; činiti fintu – far finta*, ecc (Šupuk, 2001).

Le caratteristiche di base del dialetto stocavo sono seguenti: *što* o *šta* come la parola sostitutrice; distinzione tra due accenti brevi; l'uso della lettera *u* nelle parole con la “vocale” *i*; inserimento di *-ov/-ev* in modo plurale dei nomi maschili; la ritenzione di desinenza *-og(a)* in genitivo e accusativo singolare dei nomi maschili; la forma speciale della desinenza *-a* per il genere neutro in nominativo plurale; la ritenzione di aoristo; le costruzioni speciali per i numeri da due a quattro (*dva, tri, četiri noža – due, tre, quattro coltelli*); la presenza di un gran numero di turchismi (Lisac, 2003).

Nella città di Sebenico, dopo la caduta di Bosnia (1463) ed Erzegovina (1482), le pressioni Turche furono troppo forti per i cittadini delle località vicine a Sebenico. Tutti gli avvenimenti menzionati nella parte storica, specificamente la peste che portava stragi in quel periodo, aveva

² (Šupuk, 2001:111)

costretto i cittadini a migrare. Così, a Sebenico sono venuti i cosiddetti Morlacchi, i contadini dell'entroterra, dalla campagna di Dernis e Promina. La loro migrazione ha portato anche il nuovo dialetto, il puro stocavo (Stošić, 1941).

Oggi la parlata appartiene al dialetto nuovostocavo icavo. Il dialetto nuovostocavo icavo viene diviso in sottogruppi secondo seguenti criteri:

1. Secondo il grado dell'accento (cioè se l'accento sia nuovostocavo o no)
2. Il riflesso di iato (icavo, iecavo o ecavo)
3. *Ščakavo* o *štakavo* (ščàp o gùšterica)

Secondo Lisac (2003, 2008) queste sono le caratteristiche principali del dialetto nuovostocavo icavo:

5.1. Il sistema vocalico

La caratteristica principale del dialetto nuovostocavo icavo è il suo riflesso del fonema *jat*³ (*bèsida – bèsjeda, bùbrig – bùbreg*, ecc) che spesso viene incoerente e perciò incontriamo certi ecavismi o iecavismi (*žèlezo – žèljezo, óvde – óvdje, òbe – òbje, tijêsto, vijénac, céo-hñio*). Spesso in dialetto nuovostocavo icavo succede la riduzione vocalica di /a/, /e/, /i/ e /o/, ma qualche volta anche di /u/ (*lòš – lòše, vàki – ovàkav, kùd – kùda, udòvica – udòvca*, ecc) (Šupuk, 1964).

5.2. Il sistema consonantico

Prendendo in considerazione le consonanti, la prima cosa che si deve menzionare in dialetto nuovostocavo icavo è /đ/ come il riflesso del /d'/ protoslavo e anche /j/. Questo cambiamento ha nelle sue radici la connessione con gli altri due dialetti, ciacavo e caicavo (p.es. *prèda, svàda, žèda; gòspoja; mòžđani, zviždat*). Il fonema /f/ cambia spesso in /v/ oppure /p/: *frìgat- vrìgat, fàžol-vàžol, fènjer- vènjer, Filip- Pilp*, ma si trova anche nella maggior parte dei prestiti e nelle onomatopée. Poi, il fonema /h/ frequentemente cambia in /v/, /j/ e /k/: *ørâst – hrâst, øÀjduk – Hājduk, gràø – gràh*. Il fonema /lj/ (*čeljáde*) in molti casi diventa /j/: *dîmjak/dîmnjak - dîmljak*, oppure *júdi-ljúdi*. Il fonema /l/ nel participio spesso diventa /a/ o /o/:

³ Nome della lettera è (nell'alfabeto cirilico paleoslavo) (Deanović, Jernej, 1993)

v̆dijo, nòsija. Ci sono casi in cui la /l/ sparisce o viene sostituita con la /o/: *sô, stôčić* (Šupuk, 2001).

Inoltre, nel dialetto stocavo icavo spesso si può sentire nella parlata parole come *v̆din* o *zn̆adem*. In questo caso il fonema /m/ viene sostituito con il fonema /n/ alla fine della parola. Per quanto riguarda i tempi verbali, si deve mettere l'accento sull'infinito, cioè l'uso dell'infinito troncato, senza l'utilizzo della /i/: *dôc̆, pôc̆, ot̆ic̆*. Prendendo in considerazioni i verbi di secondo gruppo, la desinenza -ni diventa -nu: *kl̆knit, m̆tnit*. In aggiunta, nella terza persona plurale le desinenze sono la /u/ o la /e/: *v̆du, ž̆ive*. La nuova iotazione⁴ non è mai stata fatta completamente, p.es. *ròd(i)jak, n̆et(i)jak*. Esistono nel dialetto anche molte assimilazioni⁵ e dissimilazioni⁶: *čvr̆čak, p̆ašoš, s̆umljicit* (Šupuk, 1964).

5.3. Morfologia e sintassi

Secondo il libro di Šupuk A. (1964), la declinazione dei nomi rimane nuovostocava. Ciò vuol dire che ci sono anche delle parole in forma arcaica. Nello strumentale, nel dativo e nel locativo nella maggior parte dei casi, le desinenze sono uguali, ma ci sono delle eccezioni. Le desinenze come -ama (*s̆estrama*) o -ima (*r̆adnicima*), si trasformano in *s̆estron /s̆estran, ž̆enama, č̆erima*. Inoltre, sono molto frequenti gli esempi come *m̆açon, n̆ôžon, mùžon*, dove troviamo l'assenza delle desinenze come -em/-en. Nel genitivo plurale si usa la /a/ : *d̆âna, ž̆èna*, ma anche /iju/: *òč̆iju, k̆òstiju, n̆òktiju* e /i/ *mr̆âvi*.

La declinazioni delle parole bisillabe vezzeggiative come *Péro – Pérē* o *Máte – Mátē* è molto frequente nel dialetto novostocavo. Altra caratteristica sarebbe il ritenere della differenza tra l'aspetto determinativo ed indeterminativo nel sistema degli aggettivi: *po mekom/n travi*.

Lo schema del condizionale è: *ja bi + participio: mi nè bi išli*. Nelle forme del futuro, sono presenti le costruzioni *budem + l'infinito: ako b̆udeš ič̆ ù gr̆ād, z̆òvi me*. Sul piano della sintassi, caratteristica molto frequente è l'uso dei sintagmi in genitivo: *n̆ije ôn r̆âta ni ùpamtijo*. Nel dativo si omette la preposizione: *āj t̆i d̆òktoru*.

⁴ Il cambiamento linguistico in cui si uniscono delle consonanti non palatali con /j/ creando così le consonanti palatali (Barić, Eugenija e gli altri, 1995)

⁵ In fonologia, processo per cui un fonema consonantico o vocalico si adatta (a. parziale) o diviene identico (a. totale) a un altro (Treccani.it: <https://www.treccani.it/vocabolario/assimilazione>)

⁶ Caduta o cambiamento di due voci uguali o simili (Barić, Eugenija e gli altri, 1995)

Le forme nel passato si esprimono usando l'imperativo: *nìšta nismo rádili; nè vidē da pòkīpī mlíko* (Šupuk, 1964).

6. Le caratteristiche della parlata di Sebenico

Nella seguente parte si esporranno le caratteristiche principali della parlata di Sebenico, ricavate da due libri di Šupuk A.: *Osobine šibenskog govora* (2001) e *Fonetske osobine šibenskog govora – prilog radu nastavnika* (1964). L'accento più forte della parlata sia sul piano fonetico. Le particolarità in primo piano sono: l'icavismo, lo iato, l'assenza di /h/ nella pronuncia, la sincope, l'apparizione del caso sandhi⁷, l'assimilazione, la dissimilazione, ecc.

6.1. L'icavismo

È il caso in cui la /i/ sostituisce lo iato. Gli esempi che seguono si dividono secondo gli accenti della lingua croata:

1. L'accento breve discendente - *dìd, dīver, dvìsta, mīsec, sìdalica, vīčen, vītar*
2. L'accento breve ascendente – *bīžati, ditīnjast, dīvojka, vīnčati, sìditi, likar*
3. L'accento lungo discendente - *bīl, bīs, brīst, cvīce, līp, rīč, līvi*
4. L'accento lungo ascendente – *zapovīdati, ulīvati, grīšiti, līčiti, mīšati, bīdan*

Gli avverbi e i pronomi con il prefisso -ne, a Sebenico cambiano in -ni: *nìšta, nīki*. L'avverbio „gdje“ cambia in -di: *gdjekod – dikod*.

Poi, i prefissi -pre e -pred diventano -pri e -pid: *prebacīvati – pribacīvati, prèlaziti – prilaziti, prīdā me*. Dall'altro lato, il prefisso -pre rimane così, usato come avverbio o preposizione nella frase: *òn je dōša prīje*. Poi, si deve menzionare e dare alcuni esempi con il riflesso di /i/ dopo la consonante /r/: *dòpriti, grīšiti, krīpan, odrīšiti, vrīca*. Nella parlata si possono sentire anche le parole iecave ed ecave: *kòrjen, òde, ùnde, mèzamac*.

Quando i cittadini di Sebenico cercano di parlare la lingua standard, spesso sbagliano perché usano solo la forma -je e non -ije: *lijêp – ljêp, dijéte – djéte* (Šupuk, 2001).

⁷ Il termine è usato per lo più per indicare il complesso dei fenomeni di accomodamento fonologico che si manifestano quando due, o più, parole sono pronunciate di seguito senza pausa (Treccani.it: <https://www.treccani.it/vocabolario/sandhi>)

6.2. La perdita di /h/

Già sappiamo che la /h/ non si pronuncia nella maggior parte dei casi nella lingua italiana. Una situazione simile si trova anche in parte dei parlanti a Sebenico: *àjdūk, lád, òbotnica, ódati*. Poi, ci sono casi in cui a posto di /h/ appare la /v/ o la /j/: *glúv, bùva, krùv, sùv, aždàja, pròmaja, smìj, vläj*.

Il pronome possessivo *njihov* si pronuncia senza /h/: *njìov, njìjov*. Nelle parole come *fála, pofáliti, zafáliti* succede il cambiamento da -hv a -hf, -vf, -f, ma in alcune parole con il nesso -hv, si perde la /h/: *hvàtati - vácati, shvàtiti - svàtiti* (Šupuk, 2001).

6.3. Lo iato

La pronuncia di due vocali in contatto accade anche nella parlata di Sebenico. All'inizio, si deve categorizzare lo iato in due gruppi. Al primo gruppo appartengono le parole più tolleranti e vicini alla lingua standard: *kàiš, izdaica, pòisti, pìj, bròija, kròija (bròia/kròia)*.

In alcune parole della parlata, lo iato viene sostituito con la /j/: *ùzejo, óceju, dičiji, tàljanski*. Il prolugamento di /o/ è anche molto presente nella parlata: *ùboja proviene da ùbol - ùboo - ùbo*. Una situazione simile si trova anche nella pronuncia di alcuni numeri: *jedànajst, dvànajst, dvàjst*. La sostituzione di /i/ e /u/ con la /j/ e /v/ è il processo frequente nella parlata: *mùha - mua - muua - mùva, lijéha - liia - líja*.

Inoltre, ci sono dei nessi che si formano con l'omissione della vocale /i/ (-ja, -je, -ji, -jo, -ju): *Dàlmacja, gìmnazja*.

Nei testi scritti degli alunni delle scuole di Sebenico, non è raro che si trovi al posto di -io, il nesso -ijo: *bìjo, vùdijo, nàcjonalan* (Šupuk, 1964).

6.4. La sincope

La sincope, cioè l'omissione della vocale, è accentuata nei verbi di prima, terza e quarta classe, prevalentemente nella 2a persona plurale, imperativo: *dřšte (dřžte - držite), kâšte (kâžte - kâžite)*. Poi, nella conversazione esprimendo le azioni future, spesso si possono sentire le parole come *pècu, vùcu o vùcete/, nâcete*.

Negli esempi come: *ôn je dõbar čòv'k; àjmo u Š'benik* – la /i/ rimane atono, ma si omette nelle parole come *nèv'rujen, ulòv't* (Šupuk, 1964).

6.5. Le parole “sandhi”

Nella terminologia linguistica, al livello della frase, il termine si usa per indicare il complesso di accomodamento fonologico quando due, o più, parole sono pronunciate senza pausa (URL1).

I seguenti esempi mostrano come la parlata ha unito le parole insieme: *kòdāvla, kòcaće, sàću, òšale, kòtebe*. Le parole come *òzgar(a), òzdòl(a); iž nji (iz njih) o brèž nji (bez njih), diš (kamo ideš?), kùš/kùćeš (kud ćeš?), kàš (kad ćeš?)*, anche appartengono al gruppo di sandhi (Šupuk, 1964).

6.6. I nasali /m/ e /n/

Il cambiamento di /m/ in /n/ appare nelle desinenze dei nomi, pronomi, aggettivi e numeri: *sèdan, rúkon, pišēn*. Il trasferimento di /n/ in una /m/ raramente si trova nella scrittura, ma nella lingua parlata è molto presente: *sèdan sāti, s kìn si bija, mòtikon, òlòvkon, čùjēn*. La /n/ appare nelle parole che non sono in relazione con la /m/, a volte all'inizio e a volte in mezzo alla parola: *òndje – núde, dòkud(a) – dòklēn, òtud – òtālen*. (Šupuk, 2001).

6.7. Le consonanti affricate⁸

Nella lingua croata si distinguono quattro lettere che si considerano come consonanti affricate (/č/, /ć/, /dž/ e /đ/).

L'articolazione di /ć/ e /đ/, nella parlata di Sebenico, converge spesso con quella di /č/ e /dž/. La differenza più accentuata si sente nell'articolazione tra /đ/ e /dž/: *džìgerica, đàval, đàk, džàbe*. La distinzione che dà fastidio agli alunni della città è quella tra /č/ e /ć/, nonostante ci siano parole dialettali nelle quali sappiamo perfettamente utilizzare i due fonemi: *čòrba, ćàkule, cèmer, còrav* (Šupuk, 2001).

⁸ La consonante che nella fase iniziale è di tipo occlusivo e nella fase finale è di tipo fricativo (spirante), Treccani.it

6.8. Assimilazione e dissimilazione

L'assimilazione accade in tre casi:

1. L'assimilazione delle vocali separate: *prèma - pràma*
2. L'assimilazione delle vocali in contatto: *pèkao - pèkaa - pèka; rèkao - rèkaa - rèka.*
3. L'assimilazione delle consonanti separate: *šèснаest - šèснаjst, šezdèsēt - šezdèsēt.*
4. L'assimilazione secondo l'aricolazione dei suoni: *njézin - njéžin, izljúbiti - izljúbiti*

Prendendo in considerazione il processo di dissimilazione, nella parlata spesso si perde la /v/:
gvòzd - gòzd, gvòžđe - gòžđe, k vrágu - krágu, svrbež - srbež.

Il caso di /v/ si riflette anche da /p/ trovandosi di fronte a /č/, /s/, /š/ e /t/: *pčèla - čèla, pšènica - šènica, ptića - tića.*

Altri esempi di dissimilazione nella parlata: *šàptati - šàpljati, knjìga - knìga, ùčinīmo - ùčinemo.* Appare anche la dissimilazione regressiva: *ljiljan - liljan, rèbro - lèbro.* Infine, le parole come *òvāmo, ònamo, onàko,* omettono la /o/ durante la pronuncia, cioè diventano *nāmo, nàko e vámo* (Šupuk, 2001).

7. Il background linguistico

Questa parte consiste di termini generali, ma importanti per poter seguire l'analisi successiva. I concetti fondamentali che si menzionano sono, al primo posto, due discipline in stretta relazione con l'indagine, cioè l'etimologia e la dialettologia. Inoltre, altri due concetti che serviranno per attuare l'analisi del corpus ottenuto (prestiti e romanismi).

7.1. Etimologia

La parola “etimologia“ è composta da due parole: “etimo“ – gr. ἔτυμον e “logia“ – gr. Λογία. Innanzitutto, si parla di scienza che studia l'origine della parola prendendo in considerazione la sua evoluzione fonetica, morfologica e semantica (URL2)

Secondo Babić (1965; da Gluhak, 2003) l'etimologia è: *“la disciplina che studia l'origine della parola appoggiandosi alla forma base, etimone, da cui derivano le singole parole.”*

Per analizzare il numero dei romanismi usati da parte dei parlanti di Sebenico dentro il campo semantico della cucina, prendendo in considerazione gli influssi storici dei Romani, Veneziani e Italiani attraverso i secoli, la ricercatrice ha deciso di usare, in maggior parte dei casi, l'etimologia prossima nell'analisi dei termini ottenuti.

7.2. Dialettologia

Secondo Enciclopedia Italiana Treccani, la dialettologia è *“ramo della scienza linguistica che si occupa dei dialetti, delle loro caratteristiche individuali e dei loro rapporti con altri dialetti della stessa area“* (URL3).

Grassi e altri (2012) parlano di quattro criteri che determinano ogni dialetto. Il primo criterio è quello spaziale: un certo dialetto si usa solo in una regione o in un spazio geograficamente limitato. Il criterio che segue è sociolinguistico. Questo criterio si riferisce al contatto tra i sistemi linguistici e mette in primo piano la prevalenza di un sistema sull'altro. Questo vuol dire che i parlanti, sotto i criteri extralinguistici (p.es. l'ordine dell'apprendimento, il coinvolgimento emotivo, l'utilità, ecc.) di un'area geografica valutano intuitivamente la dominanza dei sistemi linguistici. Inoltre, il criterio del dominio d'uso vuol dire che la comunità sociale ha definito in quali situazioni sociali si usa il dialetto e in quali si deve utilizzare la lingua standard (Grassi, Sobrero, Telmon, 2012).

Palazzi e Folena (1992) definiscono il dialetto come “*sistema linguistico solitamente parlato in un'area spaziale ridotta, con produzione letteraria e scritta limitata, normalmente non utilizzato in ambito ufficiale o tecnico –scientifico*” (Palazzi, Folena, 1992:522)⁹

7.3. Prestiti

In opus linguistico, il prestito si definisce come un elemento assimilato. Quindi i linguisti parlano del processo di assimilazione di un elemento appartenente a un'altra lingua o dialetto (URL4).

Dal Negro e Guerrini (2007) definiscono i prestiti oppure i forestierismi come delle parole o locuzioni, entrate in un'altra lingua sia nella forma originaria, sia adattandosi alla struttura fonetica e morfologica. Infatti, parliamo di parole straniere che si sono integrate in un lingua (una lingua replica) dopo il contatto con un'altra lingua (una lingua modello).

La classificazione dei prestiti la possiamo dividere in diversi rami. Il primo ramo è tradizionale, dove si dividono i prestiti lessicali, cioè non assimilati (bar, film, ecc.) e dall'altro lato i prestiti assimilati (p.es. treno). Poi, esistono anche i prestiti morfologici (es. badessa) e sintattici (es. al di là di...). Vengono inoltre definiti i prestiti di necessità (es. computer, transistor) e alla fine, i prestiti di lusso (es. leader, look) (URL5).

7.4. Romanismi

Per prima cosa, bisognerebbe chiarire il concetto della parola “romanismo.” Sul piano linguistico, romanismo sta per l'elemento fonetico, morfologico, costruito proprio delle lingue romanze e penetrato in lingue di tipo diverso (URL6).

Il latino come lingua madre delle lingue romanze (il portoghese, lo spagnolo, il catalano, il provenzale, il franco-provenzale, il francese, il sardo, il ladino, l'italiano e il rumeno) ha continuato a diffondersi in parti “non romanze.” La vicinanza tra la Penisola e la costa dalmata risale dall'antichità e si prolunga dopo con l'influsso veneto e italiano che ha provocato la conseguenza inevitabile, cioè la ritenzione delle tracce romanze nei dialetti dalmati (Marasović – Alujević, 2008).

⁹ Preso da: Grassi e gli altri, 2012:6

Tra migliaia di ricerche che riguardano i romanismi nei confini di campo semantico di cucina sulla nostra costa, presentiamo tre ricerche di tre aree diverse, di tre scopi e metodologie diverse. La prima ricerca mette in primo piano il dialetto fiumano e i termini romanzi, germani e slavi nella terminologia gastronomica e culinaria. Le ricercatrici Blecich e Tamaro hanno fatto l'analisi contrastiva delle frasi idiomatiche italiane e croate che sono composte dal termine *oko* (tal. occhio). L'obiettivo della ricerca era trovare le caratteristiche semantiche comuni in entrambe le lingue. Alla fine, le ricercatrici volevano vedere se le differenze lessicali trovate causano anche le differenze culturali. Dai dati risultati, l'etimologia primaria fu d'origine romanza. La prima lingua romanza da cui provengono i termini nel dialetto fiumano è il dialetto veneziano (p.es. *carciofo, asinel, calimaro, crostoli, cuciar, ecc.*) (Blecich, Tamaro, 2015).

La seconda ricerca di Grubić (2021) prese in considerazione gli italianismi nel lessico della parlata di Spalato. L'obiettivo della ricerca fu raccogliere i termini della lingua italiana usati negli articoli giornalistici di Smoje. Lo scopo era di osservare l'uso del corpus degli italianismi da parte dei giovani spalatini. La ricercatrice ha ottenuto i seguenti risultati. Gli informanti i cui genitori provengono da Spalato o qualsiasi altro luogo della costa dalmata conoscono il numero più alto di italianismi rispetto ai giovani che hanno origini nell'entroterra.

L'ultima ricerca riguarda i romanismi nel campo semantico della cucina della parlata di Dubrovnik. L'obiettivo principale era determinare l'adattamento dei termini romanzi a tutti i livelli linguistici (fonologico, morfologico, lessicale). La ricercatrice ha confermato che l'uso dei termini romanzi in campo semantico della cucina si è mantenuto perché sempre facevano parte della vita quotidiana familiare. Alla fine, si può concludere che il numero più alto dei prestiti nel dialetto raguseo appartiene all'origine romanza (p.es. *bakalar, gavun, lavanda, pršut, ecc.*) (Čoić, 2020).

8. Il corpus ottenuto

No.	ALI	Repertorio Culinario (il termine italiano)	Croato standard	Intervistata n.1 (M.J.)	Intervistata n.2 (S.K.)	Intervistato n.3 (I.T.)	Intervistata n. 4 (T.K.)	Etimologia
1		Cucina	Kuhinja	kùžina	kùžina	kùžina	kùžina	<ven.cusin, cugino > kuzên, kužin, kužlna, SKOK
2		Forno	Pećnica	špäker	pècnica	špäker	špäker	<ted. sparherd, SKOK <sl.pektъ, HJP
3		Acquaio	Sudoper	sùdoper	sùdoper	lavàndin	sùdoper	<sl. сѡдъ (rus. sud, pol. sąd) ,HJP <p.dialettale – lavabo – umivaonik < base: LAV (lavare), VINJA <it. lavatoio <lat. lavare; lavel, SKOK
4		Coperchio per cuocere; forno portatile	Željezna posuda	pèka	pèka	pèka	pèka	< protsl. *pekti (rus. peč'), HJP
5		Pentola	Lonac	lónac	lónac	lónac	lónac	<sl. lonica, HJP
6		Focolare	Ognjište	ògnjište	ògnjište	ògnjište	ògnjište	<protsl. ognъ = oganj, SKOK

7		Fiamma	Vatra	vàtra	vàtra	vàtra	vàtra	<sl. (g)nět, SKOK
8		Tizzone	Nagorjelo drvo	ďrva	ďrva	ďrva	ďrva	<sl. dervo, ďrvo (rus.dévevo, pol. drzewo), HJP
9		Catena del camino	Prstenovi lanca	kòmaštre	kòmaštre	přsten od peke	-	<dalm. residuo camastro, gr. κρεμαστός 'komoštre', SKOK <sl. лапъць, HJP
10		Fiammifero	Šibice	šibice	šibice	šibice	šibice	<sl. šiba (slov. šiba, pol. szyb), HJP
11		Fascina	Svežanj šiblja	prúce	prúce	šibe	šiblje	<sl. protz > prüt, SKOK <sl. šiba (šiba, polj.szyb), HJP
12		Ciocco	Cjepanica	cipànce	trúpci	pânji	cipànce	<sl. рѣнѣ (rus. pen', pol. pień), HJP < „korijen nije pod izvjesno utvrđen jer nema ie“ < lat. scipio, grč. skípon: štap, SKOK <prasl. i stsl. trupъ: leš, deblo (rus., češ. trup), HJP

13		Graticola	Rešetka za pečenje	gràdele	gràdele	gràdele	gràdele	<ven.graèla, “strumento di ferro da cucina notissimo“, BOE
14		Treppiedi	Tronožac (na ognjištu)	stòlac	trònožac	stòlic	stòlic	<protsl. noga (rus. nogá, pol. noga), HJP <sl. stolb (rus. stol, pol. stól), lit. stalas, HJP
15		Mestola	Kuhača	žlica drvena	drvena žlica; kùvača	kùvača	žlica drvena; kùvača	<sl. kuxati (češ. kuchati, pol. kucharz), HJP
16		Cappa del cammino	Napa	ventilator	nàpa	nàpa	nàpa	<ven. napa, capanna, BOE <lat. ventilare ≈ ventus: vjetar, HJP
17		Padella	Tava	táva	táva	táva	táva	<tur. ← perz. tābe, HJP
18		Tegame (farsora)	Metalna plitka posuda	tèpsija	tèpsija	pàdela; tèpsija	pàdela	<tur. tepsi, HJP <lat. > it. patella, padella, SKOK
19		Tagliere	Kuhinjska daska	dàska	dàska za rìzanje	dàska za sìckanje	dàska za rìzat	<sl. dъska (rus. doská, pol. deska), HJP
20		Tostino	Pržionik (za kavu)	za mlit kâvu	za mlit kâvu	apàrat za kâvu	strôj za kâvu	<protsl. (*melti, *meljǫ, SKOK

21		Macinino	Mlinac (za kavu)	mĺínčíc	mĺínac za kavu	rùčni mĺínac za kavu	dròbilica kave	<sl. mьlínь (rus. mlin, pol. młyn), HJP
22		Bricco	Kavnik	vrčíc za kavu kogula	čajnik	čajnici ; kógula	čajnik	<da lat. > it. cucuma, succuma >ven. cògoma, SKOK <tur. çay ← mong. čai, HJP
23		Armadio di cucina	Kuhinjski ormar	krèdenca	dřvena kùžina	krèdenca	krèdenac	<it. credenza, armadio < lat. credentia, apstraktum > part. pres. da credere, SKOK
24		Tazza	Čaša	šälca	čaša šälica	čäša	čäša	<protsl. čäša, SKOK <ted. Schale, HJP
25		Piatto	Tanjur	pìjat	pìjat	pìjat	pìjat	<ven. piato, BOE
26		Tovaglia	Stolnjak	stòlnjak	pòdložak	tävaja	podmètač	<protsl. stolь (rus. stol, pol. stół), HJP <ven. tovaglia, BOE <ven. tovaglia, VINJA <protsl. *mesti, *metati, HJP

27		Tavola	Stol	s̃inija	stól	stól	stól	<sl. stolъ (rus. stol, pol. stól), HJP <tur. sini, HJP
28		Bicchiere da vino	Čaša za vino	čaše za víno	čaše za víno	čaše za víno	čaše za víno	<protsl. čaša, HJP <protsl. vino (rus. vinó, pol. wino), HJP
29		Coltello	Nož	nôž	nôž	nôž	nôž	<protsl. nožъ (rus. nož) ≈ gr. nýssein: bosti, HJP
30		Forchetta	Vilica	p̃injur	p̃injur	p̃injur	p̃injur	<ven. piròn: forchetta ed anche forcina, BOE
31		Cucchiaio	Žlica	žlica	žlica	žlica	žlica	<protsl. *l̃žica, HJP
32		Piatto fondo	Duboki tanjur	dùboki p̃ijat	dùboki p̃ijat	dùboki p̃ijat ; p̃ijat za júhu	dùboki p̃ijat	<ven. piato, BOE
33		Piatto piano	Plitki tanjur	pl̃itki pijat	pl̃itki pijat	pl̃itki pijat	pl̃itki pijat	<ven. piato, BOE
34		Sede	Stolica	kàtriga	stòlica	stòlica	stòlca	<dalm. catecra (kantrega, katriga), SKOK <sl. stolъ (rus. stol, pol. stól), HJP

35		Tavagliolo	Ubrus	salvèta	kanàvača	křpa	křpa	<fr. serviette, HJP <balstosl., protsl. кърпа, SKOK <ven. canavazza, SKOK
36		Zuppiera	Posuda za juhu	zdila za júhu	zdila za júhu	júšnik	zdila	<sl. juxa (rus. uxá, pol. jucha), HJP <sl. ѕрѣѣje, HJP
37		Pentolino	Mali lonac	tèća	tèća	tèća	tèća	<ven. techia, BOE
38		Coperchio	Poklopac	zàklopac	pòklopac	zàklopac	pòklopac	<sl. pokrovъ, SKOK
39		Tazzina da caffè	Mala šalica	šalica za kavu	čikara	čikara	čikara	<ven. chicara, BOE <ven. cicára ciccherà, SKOK <ted. Schale, HJP
40		Panca	Klupa	bānak	bānak	bānak	bānak	<it. banco, SKOK
41		Panchettino	Klupčica	klúpa	škānjel	klúpčica	-	<protsl. (*klopъ), SKOK <dalm. scamao, scamel, SKOK

42		Grembiule	Pregača	prègača	prègača	kècelja	prègača	<protsl. *pręgnōti, *pręgti (rus. prjač': upregnuti, HJP <ungh. kecela, SKOK
43		Cassetto	Ladica	stolážica	làdica	škafètin	làdica	<ted. Lade ←lat. laduceus, laduta kovčeg, škrinjica, kofan, SKOK <it. scaffa > -etto- e -ino- (ladica), SKOK <sl. stolъ (rus. stol, pol. stół), HJP
44		Schiumatoio	Pjenjača	mútilica	mètlica za mîšat	mútilca za jája	pjenjača	<lat. e it. spuma = pjenja -jača: >Schaumlöffe l< = -arica, penjarica, SKOK
45		Cucchiiaione da minestra	Kutlača	kacívola	kacíola	kacíola	kacíola	<ven. cazziòla, cazzola, BOE
46		Il coltello da cuoco	Kuharski nož	vèliki nož	nôž za sîr	mèsarski nož	nôž za mêso	<protsl. nožъ (rus. nož, polj. nóż) ≈ gr. nýssein: bosti, HJP

47		Colabrodo	Lopatica s rupicama	vàdilca	-	šùpljača	-	<protsl. *šuplь, *ščuplь (bug. šupliv, rus. ščuplyj, HJP <protsl. *vaditi: vući, HJP
48		Cavatappi	Vadičep	šúr	vadičep	otvárač za vino	otvárač	<protsl. tvoriti (rus. tvorít', lit. tverti: hvatati, HJP <protsl. *vaditi: vući + <prasl. *čerь, *čьрь (rus. dial. čop), HJP <dalm. suvar <ven. suro, ViS
49		Boccale di vetro	Vrč	bòkal	vřč	vřč za vòdu	vřč	<it. boccale, gr. baukális, SKOK <sl. *vьrčь (sl. vrčь) ← lat. urceus, HJP
50		Bottiglia	Boca	bòca	bòca	bòca	bòca	<ven. bozza, SKOK
51		Tappo	Čep	čèp	čèp	čèp	čèp	<protsl. *čerь, *čьрь (rus. dial. čop), HJP
52		Damigiana	Opletena boca	dumèjana	dumèžana	demižana	damižana	<ven. damegiana – damigiana; boccione; fiasco grande di vetro, BOE

53		Brocca	Bokal	vřč	bòkal	bòkal	bòkal	<it. boccale, gr. baukális, SKOK <sl. *vřčь (sl. vřčь) ← lat. urceus, HJP
54		Imbuto	Lijevak	čitka za lívat víno	pírja	pírja	-	<ven. piria < gr. πείρια, SKOK <protsl. liti, HJP
55		Saliera	Soljenka	pòsuda za sól	sólnjača	sólnjača	pòsudica za sól	<sl. solь (rus. sol', pol. sól), (lat. sal, gr. hális), HJP
56		Pepaiola	Paprenica	pòsuda za biber	-	pòsuda za päpar	pòsudica za päpar	<lat. piper, HJP < tur. ← perz. bābāri; gr. pēperi, HJP
57		Colino per verdura	Cjedilo za voće	čitka za limun	sokòvnik	sokòvnik	strôj za čidit limun, nàranču, itd.	<protsl. sokь (rus. e pol. sok), HJP <protsl. strojь (rus. stroj), HJP
58		Colapasta	Cijedilo	čitka za juhu	čitka	šito	čidajka	<protsl. *čěditi HJP <protsl. ←lat. destillier, filtrer, SKOK <protsl. sito, HJP
59		Grattugia per il formaggio/ verdura	Ribež	ríbež	ríbež	grakàtaža	ríbež	<ted. Reiben, HJP <sud ital. grattacasa- da dalmatico, SKOK

60		Ciotola	Zdjela	zdila	zdila	zdila	-	<dalm. scutella, skъdѣla, SKOK
61		Mortaio	Mužar	zdila sa čüpon	bät i zdila mužar stüpa	mùžar	stüpa	<sl. mužar; тоблѣ, SKOK <protsl. stopiti, HJP <protsl. bhat, SKOK
62		Pestello	Gnječač	gnjèčač	gnjèčač	mlât; pasirka	gnjèčač	<sl. gněsti (rus. gnestí, gnetú, pol. gniot), HJP <protsl. *moltъ ← ie. *molt- (lat. malleus, SKOK <ted. passen, SKOK
63		Vaso per zucchero	Posuda za šečer	posuda za cùkar	posuda za šečer	posuda za cùkar	posuda za cùkar	<ven. zùcaro, BOE
64		Caldano	Grijalica	grījalica	pêc	kaliŕifer	grījalica	<sl. “od grěti”, SKOK <sl. pektъ (sl. peštъ, rus. peč', pol. piec), HJP <lat. calor: toplina + < lat. -fer; ferre: nositi, HJP
65		Secchia	Drveni sić (vjedro)	vídŕo	đřvena báčva đřveno vídŕo	đřvena báčva	đřveno vjedro	<slov. *bъčve ← vulg.lat. buttia, SKOK <protsl. vědro (rus. vedró), HJP

66		Secchia	Metalni sić (vjedro)	sìć	sìć	síganj	sìć	<ven. sechièlo, “secchia“ – sić, sićela, VINJA <dalm. situlus, siglo > sigalj /sigla, SKOK
67		Palla delle spazzature	Lopatica za smeće	lòpatica	škavàcera	škavàcera	škovàcera	<ven. scoazzera, BOE <ven. sco(v)a, scoveta, VINJA
68		Granata	Metla	mètla	mètla	mètla	mètla	<protsl. metò, SKOK
69		Granata	Metlica	mètlica	-	mètlica	mètlica	<protsl. metò, SKOK
70		Cassetta delle spazzature	Smećara	kánta za smèće	kánta za smèće	kánta za smèće	kánta za smèće	<ted. kanne, HJP
71		Uova	Jaje	jáje	jáje	jáje	jáje	<sl. (j)aję (sl. ajъce, rus. jajcó, pol. jaje), HJP
72		Tuorlo	Žutanjak	žumánjak	žumánjak	žumánjak	žumánjak	<sl. žыль (rus. žěltyj, pol.żółty), HJP
73		Chiara o bianco dell'uova	Bjelanjak	bilánjak	bjelánjak	bjelánjak	bjelánjak	<sl. бѣль (rus. bélyj, pol. biały), HJP

74		Guscio dell'uova	Kora od jaja	lùpina	òpna	ljüska	ljüska od jaja	<sl. luska, ljuska (rus. luská, pol. łuska), HJP <protsl. *lupiti, HJP <protsl. pęti: napinjati, pokretati < grč. pénésthai: raditi, HJP
75		Uova strapazzate	Kajgana	käjgana	käjgana	käjgana òmlet	käjgana	<tur. kaygana, HJP <fr. omelette, HJP
76		Salame	Salama	saláma	šúnka	šúnka	šúnka	<austr.ted. Salami ← it.. salame ← lat. salamen ≈ salare, HJP <ted. Schinken, HJP
77		Per la colazione	Za doručak	ùjtra	-	za màrendu	dòručak	<solo sudsl.(bug. e maced. ručok), HJP <it.merenda ← lat. merendare; <ven. marena, SKOK
78		Proscuitto crudo	Pršut	přšut	přšut	přšut	přšut	<ven. persuto, HJP
79		Formaggio	Sir	sìr	sìr	sìr	sìr	<protsl. сыр (rus., pol. syr), HJP

80		Pane	Kruh	krùv	krùh	krùv	krùv	<protsl. kruхъ (rus. kruх, pol. kruch, HJP
81		Oliva	Maslina	màslina	màslina	màslina	màslina	<“budući da je <i>maslo</i> značilo i <i>ulje</i> ← <i>oleum</i> , maslina je južnoslavensk a kršćanska prevedenica od <i>oliva</i> “; SKOK
82		Salato	Slano	-	slâno	slân	-	<protsl. *solnъ, HJP
83		Crosta di pane	Kora kruha	kòra	kòra kruva	krâj kruva	kòra kruva	<protsl. kora ← lat. corium, cortex, SKOK
84		Mollica di pane	Sredina kruha	pûpa	pûpa kruva	pûpa	pûpa kruva	<dalm. ≈ it. polpa, HJP
85		Cantuccio del pane	Kraj kruha	òkraj kruva	-	òkrajak	òkrajak	<protsl. krajъ, SKOK
86		Pagnotta	Veliki okrugli kruh	kruv ispod peke	kruv ispod peke	kruv ispod peke	kruv ispod peke	<protsl. kruхъ: šnita (rus. kruх, pol. kruch), HJP
87		Salsiccia	Kobasica	kobàsice	kobàsice	dòmaće kobàsce	kobàsice	<sl. klъbasa, SKOK
88		Pancetta affumicata	Dimljena slanina	pànceta	pànceta	pànceta	pànceta	<it. pancetta, HJP

89		Sugo	Umak	tòc	tòc od pomidora šâlša	šâlša	tòc od pomidora	<ven. tochiar; tochio, VINJA <ven. salsa, HJP
90		Zuppa	Juha	júha	júha	júha	júha	<protsl. („sinonimi“ žüpa) ← njem. Suppe, čorba, SKOK
91		Farina	Brašno	brášno	brášno	brášno	brášno	<protsl. *boršъno ← ъno – lat. farina, SKOK
92		Stacciare	Prosijati	sìto za brašno	sìto pròsijat brašno	prosijávanje	sìto	<protsl. sito (rus. síto, pol. sito), HJP S <prasl. sěti, sěati, HJP
93		Frittare la cippola	Poprženi luk	žútit kàpulu	žútit kàpulu	užúcena/ frižena kàpula	užùtit kàpulu; frìganje	<protsl. *žьltь (rus. želtyj, lat. helvus), HJP <dalm. friggere, SKOK
94		Broccolo	Brokula	bròkula	bròkula	bròkula	bròkula	<it.brocolo, SKOK
95		Prosciugare	Ocijediti	cìdit	cìdit	cìdit	cìdit	<sl. cěditi, SKOK
96		Pesce bianco	Bijela riba	bīla rība	bīla rība	bīla rība	bīla rība	<sl. bělь (rus. belyj, pol. biały), HJP, SKOK

97		Pesce turchino	Plava riba	pláva rĭba	pláva rĭba	pláva rĭba	pláva rĭba	<protsl. *polvъ (stsl. plavъ, pol. płowy), HJP
98		Uova da pesce	Ikra	ĭkra	ĭkra	ĭkra	ĭkra	<sl. e protsl. „riblja jajašca“; sinonim: „kavijar“, SKOK
99		Sardella	Srdela	sřdela	sřdela	sřdela	sřdela	<ven. s(a)rdela, VINJA
100		Triglia	Trilja	trĭlja	třlja	trĭlja	třlja	<ven. tria, ViS
101		Sarago comune	Fratar	frâtar	frâtar	špâr	-	<ven. frate, BOE <ven. sparo, ViS
102		Dentice	Zubatac	zùbatac	zùbatac	zùbatac	zùbatac	<sl. zъbъ (rus. zub, pol. zęb), HJP
103		Pagello fragolino	Arbun	àrbun	àrbun	àrbun	àrbun	<ven. àrboro, ViS
104		Lanzardo	Lokarda	lòkarda	lòkarda	lòkarda	lòkarda	<dalm. lacerta, *lacarta, VINJA
105		Sgombro comune	Skuša	skúša	skúša	skúša	-	<dalm. escogo ← lat. excussa, VINJA i ViS
106		Palamita	Palamida	palàmida	palàmida	túna	palàmida	<ven. palamida, ViS <dalm. tun < lat. thunnus, ViS

107		Scorfano rosso	Škrpun	škrpina	škrpina	škrpina	škàrpun	<dalm. residuo da lat. scorpaena, SKOK i ViS
108		Sogliola	List	lìst	lìst	lìst	lìst	<sl. listъ, ViS
109		Nasello	Oslíc	oslíc	môl	môl	oslíc môl	<ven. molo, BOE <protsl. *osъlъ ← lat. asinus, HJP
110		Rana pescatrice	Grdobina	grdobina	grdobina	grdobina	grdobina	<sl. grdoba, ViS
111		Anguilla	Jegulja	jègulja	jègulja	bìžot	jègulja	<lat. anguilla, SKOK <ven. bis'ato, furl.bisat (e), SKOK <ven. bisoto, ViS
112		Grongo	Ugor	ùgor	ùgor	ùgor	-	<sl. žgorъ, ViS
113		Seppia comune	Sipa	sipa	sipa	sipa	sipa	<dalm. sèpia, ViS
114		Il nero di seppia	Crnilo od sipe	cřnilo	cřnilo od sipe	crni rižot od sipe	cřnilo od sipe	<protsl. *čъnъ (rus. čěrnъ, pol. czarny), HJP
115		Polpo comune	Hobotnica	hòbotnica	òbotnica	òbotnica	hòbotnica	<gr. ὀκτώπους, ViS
116		Ostrica	Kamenica	kàmenice	kàmenice	kàmenice	kàmenice	<sl. kamy, HJP

117		Mitilo	Dagnja	dàgnja	pìdoće	pìdoće	pìdoće	<sl. *dъg(ъ)na, ViS i SKOK <ven. pedochio, peochio, BOE
118		Dattero di mare	Prstac	prstàc	prstàci	prstàci	-	<il calco da gr. δάκτυλος, ViS
119		Calamaro comune	Lignja	-	lìgnja	lìgnja	lìgnja	„dalmatorom. residuo da lat. lat. <i>loligo</i> “, SKOK
120		Gamberetto	Kozice	kòzce	kòzice	kòzce	kòzce	<sl. -ъka koska, ViS
121		Mandorlo	Badem	bàjam	bàjame	bàjama	bàjame	<tur. badam, badem), SKOK
122		Noce	Orah	òras	òras	òras	òras	<protsl. *orěxъ (rus. oréx), HJP
123		Castagna	Kesten	kèsten	màrun	màrun	kèsten	<ven.marrone, SKOK <tur. kestane ≈ lat. castanea ← grč. kástana, HJP

124		Cece	Slanutak	jâr	búbla	ćícvárda	slanútak	<p><sl. jar/jarik ← lat. <i>ver</i> (proljeće), SKOK <rus. bubulja (qcs. rottondo); bubla, SKOK <protsl.. *solnъ, HJP <it. cicerchia, specie di cece, SKOK</p>
125		Anguria	Lubenica	lubènica	čântrun	čêntrun	čêntrun	<p><protsl. *lubъ (rus. lub, polj. lub), HJP <it. cedro, cedrun, VINJA</p>

126		Melone	Dinja	tìkva	càta	càta	dìnja	Il termine “cata“ per melone è riservato solo alla regione di Sebenico, però l'etimol.della parola non è ancora determinata. In Italia i sinonimi: zatta, zattina si usano all'Nord d'Italia, <in generale prov. da it. zatta, VINJA <sl. ← protsl. (pol. dynia, rus. dynja), SKOK <protsl. *tyky (rus. týkva, pol. tykwa), HJP
127		Cetriolo	Krastavac	kukùmar	kukùmar	kukùmar	kukùmar	<ven. cucùmaro, SKOK
128		Patata	Krumpir	kùmpir	kùmpir	kùmpir	kùmpir	<ted. gruntbir, SKOK
129		Carota	Mrkva	mřkva	mřkva	mřkva	mřkva	<sl. mřky (rus. morkón'), HJP
130		Pomodoro	Rajčica	pomìdor	pomìdora	pomìdora	pomìdora	<it. pomodòro, SKOK

131		Basilico	Bosiljak	bósiljak	bósiljak	bósiljak	bósiljak	<ven. basilico, SKOK
132		Fagiolini	Mahune	zèleni gřa	zèleni fažòl	fažòleti	zèleni fažóli	<sl. *gorchъ, SKOK <it. fagiolo, HJP
133		Fagiolo	Grah	gřa	sùvi fažòl	cřveni fažòl	gřa	<sl. *gorchъ, SKOK <it. fagiolo, HJP
134		Pisello	Grašak	bíži	bíži	bíži	grášak	<ven. biso, it. pisello ← lat. pisum, HJP
135		Lenticchia	Leća	léća	léća	léća	léća	<sl. lętja (rus. ljača), HJP
136		Melanzana	Plavi patlidžan	balàncana	balàncana	balàncana	patlidžan	<ven. melanzàna, BOE <tur. patlıcan, HJP
137		Rosmarino	Ružmarin	rùzmarin	rùzmarin	rùzmarin	rùžmarin	<it. rosmarino < lat. sintagmaros marinus 'morska rosa', SKOK
138		Peperone	Paprika	pàprika	pàprika	pàprika	pàprika	<lat. piper - eris; pepe, SAP.it
139		Cipolla	Luk	kàpula; crveni luk	kàpula	kàpula	kàpula	<dalm. ← lat. c(a)epa, HJP
140		Agljo	Češnjak	bili luk	lük	lük	lük	<ger. *lauka, ted. lauch, SKOK

141		Prezzemolo	Peršin	petrùsmen	petrùsimen	petrùsmen	pêršin	<ven. petersemolo > persemolo, SKOK
142		Sedano	Celer	sèlen	sèlen	sèlen	sèlen	<ven. seleno, SKOK i BOE
143		Polenta	Palenta	púra	púra	púra	púra	<? it. peruano: peruanski (purani su uvezeni u Europu iz Amerike), HJP
144		Cavolfiore	Cvjetača	kàul	kàul	kàul	kàul	<ven. caolo + altri suff., BOE
145		Zucchine	Tikvice	tìkvica	tìkvica	tìkvica	tìkvica	<sl. tyky (rus. týkva, pol. tykwa), HJP
146		Spinaccio	Špinat	špìnjača	blitva	blitva	zèlje	<it. spinacio ← arab. Isfināğ, HJP <protsl. *zelje (rus. zél'e, pol. ziele), HJP <dalm. betula, HJP
147		Cavolo verde	Kelj	vèrzin	vèrzin	vèrzot	kùpus	<it. verzotto; furl. verzott, SKOK <prasl. *kòpus (ta), HJP
148		Bietola	Blitva	blitva	mlàda blitva	špìnjača	špìnjača	<it. spinacio ← arab. isfināğ, HJP <dalm. ← lat. betula, HJP

149		Brodetto	Brodet	pèčene ribe	brùdet	bùzara	bùzara	<ven. bru(d)et, SKOK <it. dial., HJP
150		Scampo	Škampi	škâmpi	-	škâmpi	škâmpi	<ven. scampo ← gr. hippókampos: morski konjić, HJP
151		Orzo	Ječam	jèčam	jèčam	ôrzo	jèčam	<protsl. i sl. ečъmy, SKOK <it. orzo ← lat. hordeum, SKOK
152		Pasta	Tjestenina	mànistra	mànistra	pàšta	špagéti	<it. pasta ← lat. ← gr. pastá, HJP <lat. > tal. ministrare, SKOK; Spalato e Sebenico maništra, VINJA <it. spaghetti ← spaghetti: tanka uzica, HJP
153		Alloro	Lovor	-	lòvor	lòvorov list	lòvorov list	<lat. laurus, HJP
154		Origano	Origano	-	orìgano	orìgano	orìgano	<it. origano, HJP
155		Gnocchi	Valjušci	njòke	njòke	njòke	njòke	<it. gnocco, HJP

156		Mandarino	Mandarina	mandarína	mandarína	mandarína	mandarína	<it. mandarino, HJP
157		Uva	Grožde	grôžde	gròžde	grôžde	gròžde	<protsl. grozdъ (rus. grozd), HJP
158		Fico	Smokva	smòkva	smòkva	smòkva	smòkva	<protsl. *smoky (rus. smókva, pol. smokwa), HJP
159		Prugna; Susina	Šljiva (plod)	šljìva	šljìva	šljìva	šljìva	<protsl. *sliva (rus. slíva), HJP
160		Giuggiola; Zizzola	Čičimak	žìžula	žìžula	žìžula	žìžula	<ven. zizzola ← it. ≈ nlat. Zizyphus, HJP
161		Bastone per battere la pasta del pane	Palica za valjanje tijesta	váljak	váljak	váljak	váljak	<sl. valjati (rus. valját'), HJP
162		Canovaccio	Krpa	kanàvača	kanàvača	křpa	křpa	<ven. canavazza, SKOK <sl., protsl. křpa, SKOK
163		Sale	Sol	sô	sôl	sôl	sôl	<protsl. sal, SKOK
164		Pepe	Papar	bìber	pàpar	pàpar	pàpar	<lat. piper, HJP < tur. ← perz. bābāri; gr. péperi, HJP
165		Olio	Ulje	ùlje	ùlje	ùlje	ùlje	<lat. oleum > it. oglio, SKOK

166		Riso	Riža	ríža	ríža	ríža	ríža	<it.riso < gr. óryza, HJP
167	AGG	Lievito	Kvas	kvâs	kvâs	-	-	<protsl. kvasъ: kiselí, fermentirani napítak (rus. kvas, pol. kwas), HJP
168	AGG	Lanzardo	Lancarda	-	lâncarda	lâncarda	-	<ven. lanzardo, BOE e ViS
169	AGG	Tenero	Mekan	mèk	mèkši	òmekšan	-	<sl. mękъkъ (rus. mjágkij, pol. miękki), HJP
170	AGG	Conserva	Konšerva	kònšerva	kònšerva	kònšerva	kònšerva	ven. conserva ← tal. conservare, HJP
171	AGG	Uova al tegamino (o uova all'occhio di bue/ uova fritto)	Sprženo jaje/ frigano jaje	jáje na òko	jáje na òko	jáje na òko	frìgano jaje	<dalm. "residuo da lat." frigere, SKOK <sl. (j)aję (sl. ajъce, rus. jajcó, pol. jaje), HJP
172	AGG	Uova fresche	Svježe jaje	frìško jaje	-	frìško jaje	-	<it. fresco, HJP
173	AGG	Uova sode	Jaje tvrdo skuhano	jaje u tvřdo	jaje u tvřdo	jaje u tvřdo	kùvano jaje	<protsl. *tvъrdъ, HJP, SKOK
174	AGG	Uova in camicia	Jaje „u šorbula“	u šòrbulu	u šòrbulu	u šòrbula	-	<lat. sorbere, VINJA

175	Mescolare	Miješati	míšat	míšat	míšat	míšat	<sl. mēšati (rus. mešát', pol. mieszać), HJP
176	Gustoso	Ukusno	ukùsnije	ùkusno	ùkusno	ùkusno	<sl. kušati (rus. kúšat': jesti), HJP
177	Trabocca	Preljeva se	prilíva se	prilíva priko	prelijéva se	-	<sl. liti (rus. lit', pol. lić), HJP
178	Affumica	Zadimiti	zàdimilo	zàdimilo	zàdimi se	-	<sl. dymъ (rus., pol. dym), HJP
179	Arrostire	Ispeći	ìspeć	ìspeć	ìspeć	ìspeć	<sl. *pekti (sl. pešti, rus. peč', pol. piec), HJP
180	Rimescolare	Promiješati	promíšat	promíšat	promíšat	promíšat	<prosl. mēšati (rus. mešát', pol. mieszać), HJP
181	Abbruciare	Pržiti	frìgat	frìgat	frìgat frìžit	frìgat	<dalm. "residuo da lat." frigare, SKOK
182	Bolle	Kuha	kùvat	kùva	kùva se	kùva	<sl. kuxati (pol. kucharz: kuhar) ← ted. kochôn, HJP
183	Carne	Meso	mêso	mêso	mêso	mêso	<sl. męso (rus. mjáso, pol. mięso), lat. miesa HJP

184		Brucciato	Zagorjelo	zagòrit	zagòrilo	zagòri	zagòrit	<sl. gorěti (rus. gorét', pol. go raçy: vruć), HJP
185		Bollore	Pjena	pjèna	pjèna	-	pjèna	<sl. pëna (rus. péna, pol. pia na), HJP
186	AGG	Bollire	Prokuhati	pròkuva	pròkuvalo	pròkuva	pròkuvat	<sl. kuxati (pol. kucharz: kuhar) ← ted. kochôn, HJP
187	AGG	Abbassare (la fiamma)	Smanjiti	smánjit	smánjit	smánjit	smánjiti	<protsl. maľb (rus. mályj, pol. mały) (lat. malus; grč. mēlon, HJP
188	AGG	Si incolla (alla pentola)	Zalijepilo se	ùvati se za teçu	ùvati za teçu	ùvati se	zàlipi se	<protsl. *lěpiti (rus. lepít', pol. lepić), HJP
189		Annerire	Pocnilo	zagòrit	zagòrilo	pocñni	zagòri	<protsl. *čьrnъ (rus. čěrný, pol. czarny), HJP
190		Aggiungere	Dodati	dòdat	dòdati ubáciti	dòdat	dòdat	<protsl. dati (rus. dat', pol. dać), HJP
191		Mettere	Staviti	mètnit mēcat	stàvi se	stàvit	stàvit	<protsl. *stavъ (rus. stav, pol. staw), HJP <protsl. *mesti*metati :bacati, HJP
192	AGG	Lesso	Lešo (prid.)	lěšo (meso)	lěšo (meso)	lěšo (meso)	-	<ven. lessò, BOE

193	AGG	Cavare (fuori)	Izvaditi	ìzvadi se	ìzvadit	ìzvadit	ìzvadin	<protsl. *vaditi: vući (slov. vaditi, bug. vadja), HJP
194	AGG	Tagliare	Narezati	nàrizat	nàriže se	nàrizat	nàrizati	<protsl. rězati (rus. rézat', pol. rzezać), HJP
195	AGG	Stendere	Namazati	nàmazat	-	-	màzati	<protsl. mazati (rus. mázat', pol. mazać), HJP
196		Pezzo	Komad	bòkun	fěta	fěta	-	<ven. bòcone, BOE <tal. fetta, HJP

9. Analisi dei risultati ottenuti

La seguente parte della tesi è dedicata alla rappresentazione e all'interpretazione dei risultati ottenuti dalla ricerca. In questa ricerca sono stati elaborati 196 lessemi che coinvolgono il campo semantico culinario. Attraverso l'intervista diretta la ricercatrice ha ottenuto il numero dei lessemi dall'*Atlante linguistico istrioto*. In seguito, grazie all'intervista semistruutturata, gli informanti erano in grado di parlare più liberamente, perciò sono stati ottenuti anche gli altri lessemi (le aggiunte). Ciascuna delle risposte nella tabella è stata elaborata etimologicamente. Alla fine, elaborando ogni risposta, è stato ottenuto un numero di 273 lessemi diversi. Per esempio, dalla parola cercata *slanutak* sono state ottenute le seguenti risposte: *jar – bubla – ćićvarda – slanutak*. Ciascuno di questi termini ricevuti è stato contato separatamente. Alla fine, si possono trovare i lessemi identici. Dai 196 lessemi ricercati, gli intervistati hanno usato la stessa parola per 127 lessemi. Tali risultati si possono mostrare anche attraverso il grafo seguente:

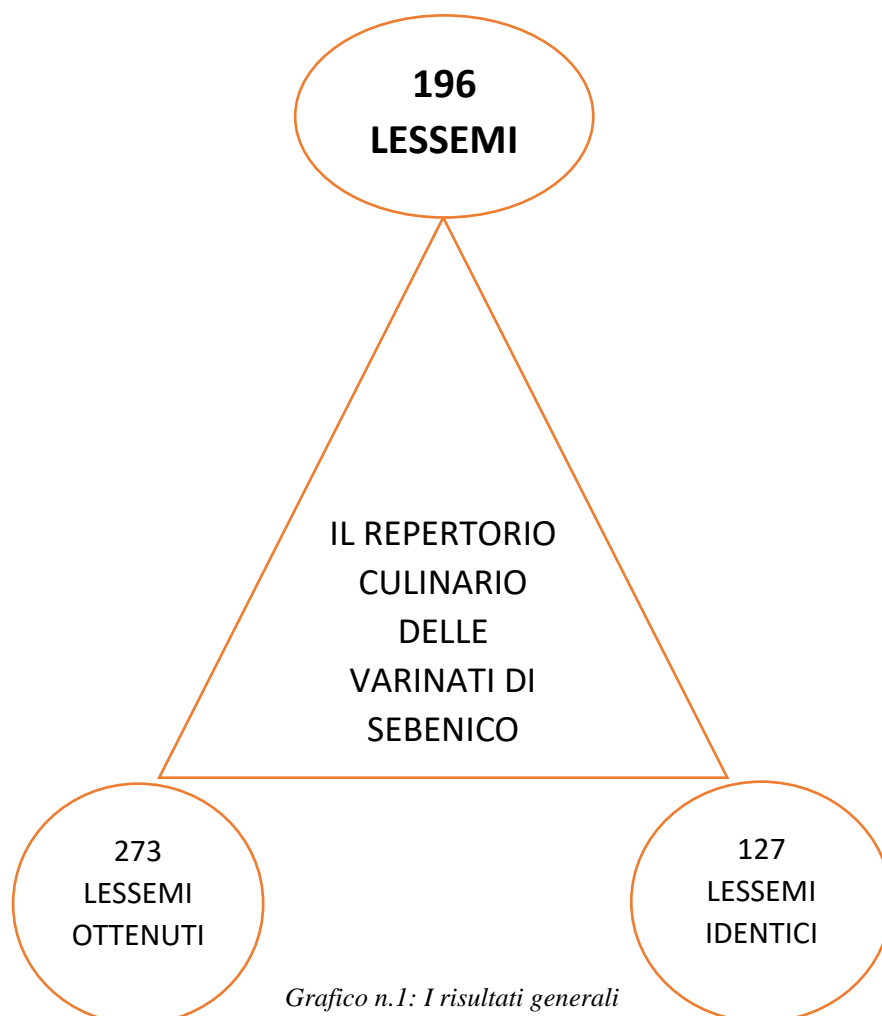


Grafico n.1: I risultati generali

9.1. L'analisi totale delle etimologie

Nella seguente parte della tesi saranno mostrati risultati etimologici del numero totale dei lessemi. Dopo l'analisi e l'elaborazione etimologica di 273 diversi lessemi, sono stati ottenuti i seguenti risultati: al primo posto si trovano slavismi, cioè 135 lessemi o il 49,45 %. Al secondo posto abbiamo i romanismi con totale di 110 lessemi o il 40,29 %. Il gruppo delle lingue romanze include: venezianismi con 48 lessemi o il 17,58 %, gli italianismi con 32 lessemi o il 11,72 %, i latinismi con 10 lessemi o il 3,7 % e i relitti dalmatici con 20 lessemi o il 7,32 %. Poi, al terzo posto si trovano germanismi con totale di 11 parole o il 4,02 %. Dopo germanismi, seguono turcismi con il risultato di 9 lessemi o il 3,3 %. Al penultimo posto con 3 e 2 lessemi troviamo due lingue, cioè i grecismi con 3 lessemi o il 1,1 % e i francesismi con il totale di 2 lessemi o il 0,73. All'ultimo posto si trovano tre lingue, il russo, lo sloveno e l'ungherese con 1 lessema o il 0,36%.

Tabella n.1: I risultati delle etimologie

LE LINGUE	NUMERO	PERCENTO
SLAVA	135	49,45%
VENEZIANA	48	17,58%
ITALIANA	32	11,72%
LATINA	10	3,7%
DALMATICO	20	7,32%
TEDESCA	11	4,02%
TURCA	9	3,3%
FRANCESE	2	0,73%
GRECO	2	0,73%
SLOVENA	1	0,36%
RUSSO	1	0,36%
UNGHERESE	1	0,37%
		100%
ROMANISMI	110	40,29 %

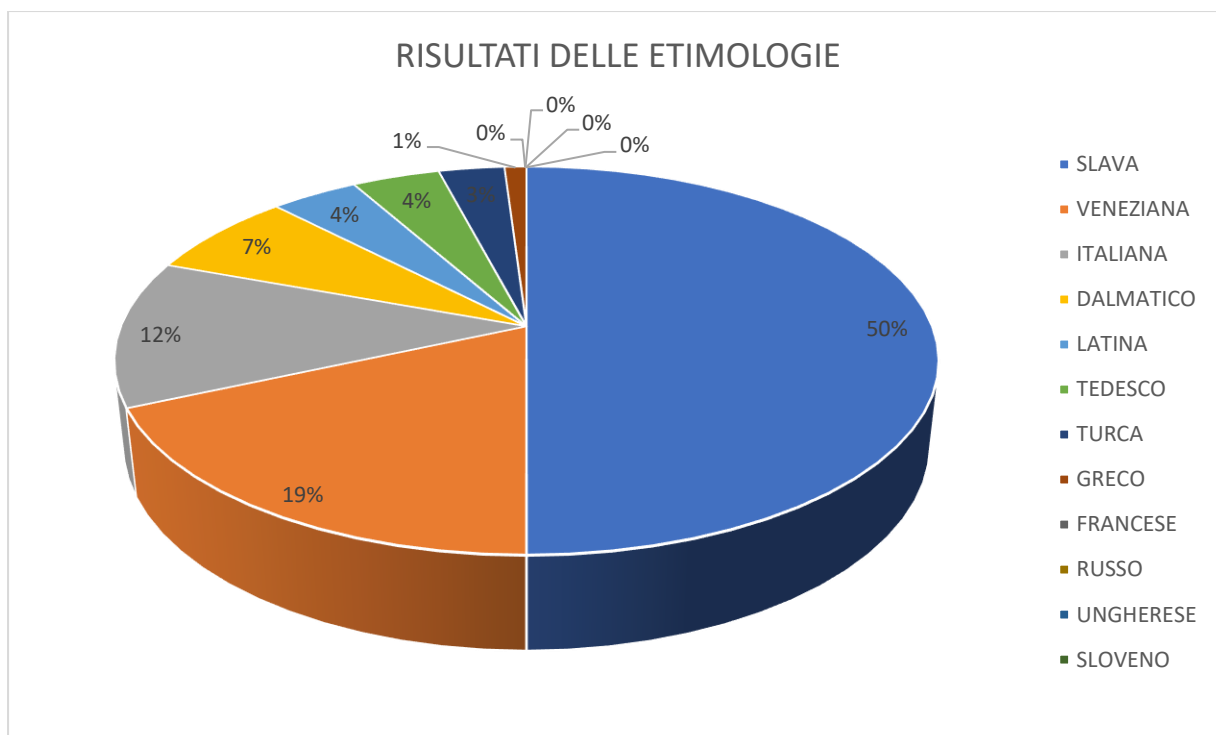


Grafico n.2: I risultati delle etimologie

Secondo i risultati ottenuti possiamo riferirci alla prima ipotesi esposta nella parte metodologica che prevede la prevalenza dei romanismi nella parlata di Sebenico dentro il repertorio culinario (almeno il 50 %). Possiamo concludere che menzionata ipotesi non è stata confermata perché maggior parte dei lessemi sono slavismi con il 49%. Seguono i romanismi con il totale di 110 lessemi o il 40,3%.

9.2 L'analisi generazionale

La parte seguente deve mostrare tutte le somiglianze e differenze tra le generazioni. Nonostante siano stati quattro informanti, la ricercatrice ha deciso di dividerli in tre gruppi. Al primo gruppo appartiene l'informante di età più avanzata. Il secondo gruppo è formato da due informanti (una 54-enne e un 35-enne). L'ultimo gruppo è riservato all'informante più giovane. Poi, si deve menzionare il fatto che ad alcune domande, cioè lessemi, alcuni degli informanti avevano difficoltà di ricordarsi e dare la risposta. Elaborando 196 lessemi e la loro etimologia, nella parte che segue confermiamo o no la seconda ipotesi che si riferisce all'uso dei romanismi e la diminuzione di essi con le generazioni. I risultati hanno mostrato che l'informante giovane

e l'informante di età più avanzata usano di più i lessemi slavi. Precisamente, l'informante giovane, da 180 lessemi dati, ha usato 102 lessemi slavi o il 56,6%. In seguito, l'informante anziana da 191 lessemi dati, ha usato 108 lessemi slavi o il 56%. I due informanti di mezza età utilizzano anche per lo più i slavismi. L'informante S.K. da 189 risposte, ha usato 95 lessemi slavi o il 50,3%. Il numero di slavismi dell'ultimo informante è 90 lessemi da 195 risposte, cioè il 46,2%. Per quanto riguarda i romanismi, la percentuale varia tra le generazioni. L'informante di età più avanzata utilizza 68 lessemi o il 35,6%. Allo stesso modo, il numero dei romanismi sta diminuendo, però in questo caso solo in relazione tra l'informante anziana e l'informante più giovane. Il suo uso dei romanismi è quasi simile a quello che troviamo dall'informante anziana, cioè 62 lessemi o il 34,4%. Il caso interessante troviamo da due altri informanti che hanno offerto il numero dei romanismi quasi o più del 40%. Tra l'altro, l'informante S.K. usa 75 romanismi o il 39,7% e l'ultimo intervistato I.T. ha usato il numero dei romanismi altissimo, 87 lessemi o il 44,6%. Dunque, da un lato possiamo concludere che il numero dei romanismi più basso si trova dall'informante giovane, in quel caso l'ipotesi è confermata. Però, dall'altro lato, abbiamo visto che il numero dei romanismi varia tra le generazioni e non diminuisce progressivamente. Tra le lingue romanze, il numero dei venezianismi è usato di più da parte di tutti informanti. Al secondo posto si trovano gli italianismi, usati per lo più da parte di I.T. con il numero di 28 lessemi. Il terzo posto occupano i relitti dalmati e all'ultimo posto si trovano latinismi. Le informazioni sono disponibili di seguito in tabelle e grafici.

Tabella n.2: I risultati ottenuti secondo la generazione

LE LINGUE	INFORMANTE DI ETÀ AVANZATA		INFORMANTE DI MEZZA ETÀ		INFORMANTE DI MEZZA ETÀ		INFORMANTE GIOVANE	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
SLAVA	108	56%	95	50,3%	90	46,2%	102	56,6%
VENEZIANA	33	17%	39	20,6%	41	21%	31	17,2%
ITALIANA	16	8,2%	19	10,1%	28	14,4%	18	10%
DALMATICO	12	6,2%	13	6,9%	14	7,2%	9	5%
LATINA	7	3,6%	4	2,1%	4	2%	4	2,2%
TEDESCA	8	4%	8	4,2%	7	3,6%	7	3,9%
TURCA	6	3%	7	3,8%	6	3,1%	7	3,9%
FRANCESE	1	0,5%	/		1	0,5%	/	/
GRECO	2	1%	2	1%	2	1%	1	0,6%
SLOVENO	1	0,5%	1	0,5%	1	0,5%	1	0,6%
RUSSO	/	/	1	0,5%	/	/	/	/
UNGHERESE	/	/	/	/	1	0,5%	/	/
TOTALE	191	100,0%	189	100,0 %	195	100,0 %	180	100,0%
ROMANISMI	68	35,6%	75	39,7%	87	44,6%	62	34,4%

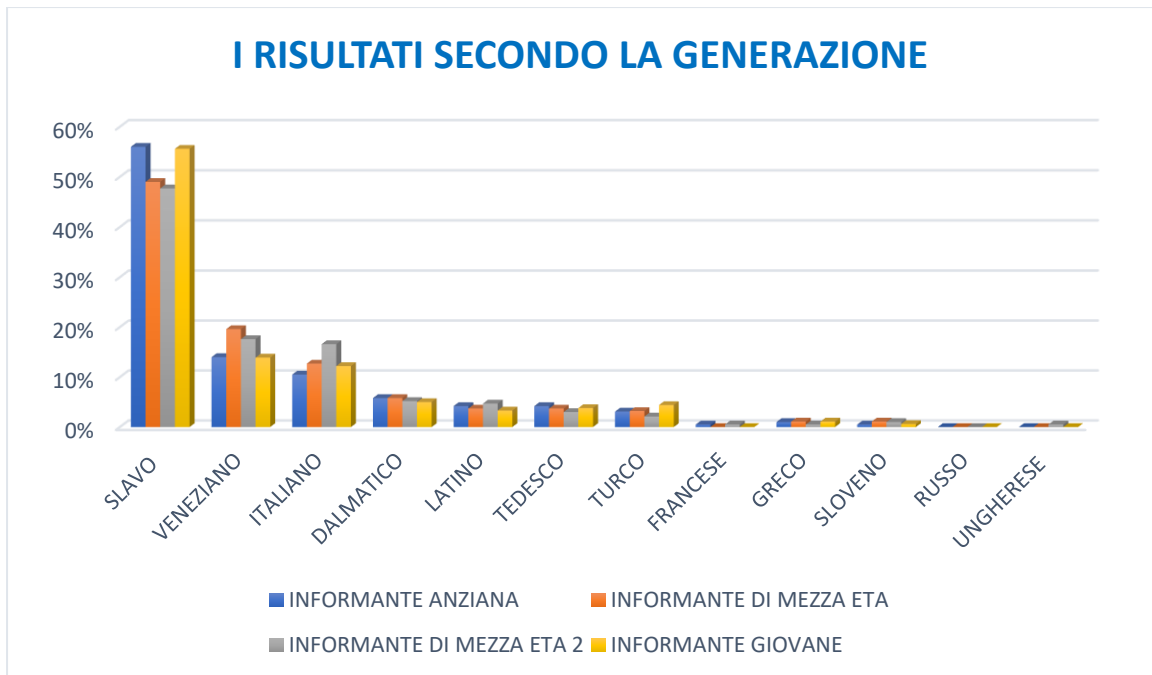


Grafico n.3: I risultati ottenuti secondo le generazioni

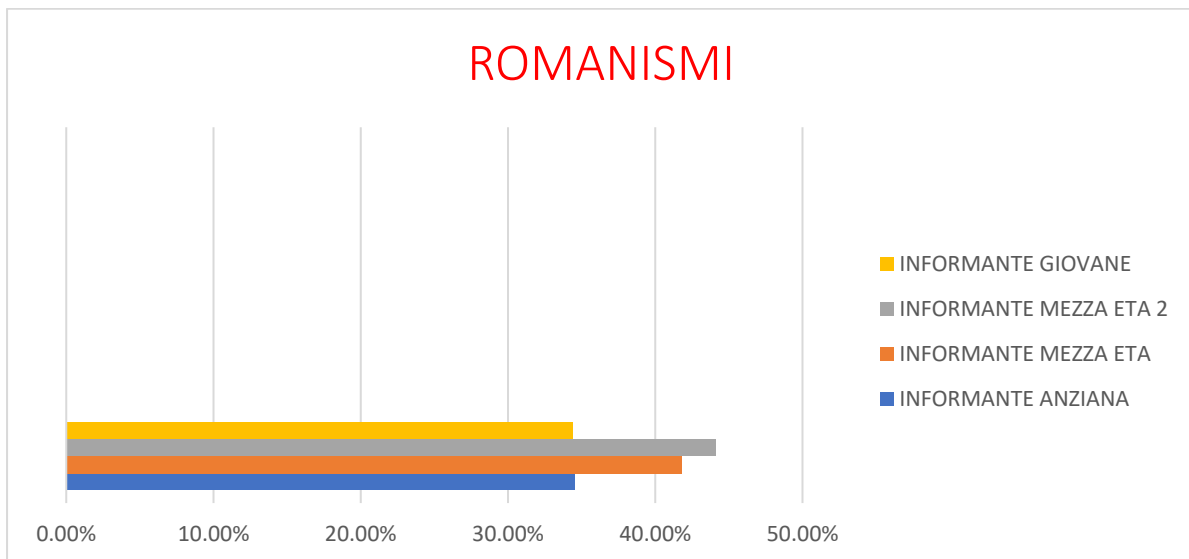


Grafico n.4: Il numero dei romanismi ottenuti tra le generazioni

9.3. L'analisi tra l'idioma di Zara e Sebenico

La seguente parte della tesi consiste nell'analisi di due parlate delle città vicine, cioè Zara e Sebenico. Lo scopo principale è esporre le differenze nel uso dei romanismi dentro i confini del repertorio domestico (cucina). Due fonti principali di questa ricerca sono i risultati ottenuti in questa tesi e il libro di Marković I., *Govori grada Zadra*. Dunque, per prima cosa, sarebbe utile a presentare il libro *Govori grada Zadra*, per vedere come era costruita la ricerca. Poi, per capire meglio e per poter paragonare i risultati tra due ricerche, sono esposti anche gli influssi linguistici stranieri a Zara che hanno formato l'idioma odierno che parlano gli zaratini. Alla fine, esaminiamo il corpus dei romanismi ottenuto dalle due parti.

Il libro *Govori grada Zadra* è composto dalla ricerca divisa in due parti. Da un lato, si prende in considerazione la versione della parlata veneta che si parlava a Zara fino alla caduta d'Italia durante la Seconda guerra mondiale. Dall'altro lato si trova la parlata croata di Zara che consiste di diversi influssi linguistici (venezianismi, italianismi, i relitti dalmati). Poi, la fonte principale per descrivere l'idioma veneziano a Zara fu *Atlante linguistico italiano* (ALI). Dal corpus ottenuto tramite le interviste (gli informanti furono divisi in due gruppi – di età più avanzata e di età giovane), l'autrice ha formato il dizionario dei romanismi trovati dagli informanti (Marković, 2019).

La seguente parte espone cronologicamente tutti gli influssi linguistici che hanno formato l'idioma odierno della città. Storicamente, parti della Dalmazia odierna furono sotto Illiri, cioè Liburni. La lingua dei Liburni era ormai usata nella scrittura, ma nella lingua parlata si sono mantenute alcune parole che appartengono al ramo illirico: *blavor*, *kopile*, *škrapa*, ecc. Prima dell'arrivo dei Romani, la lingua greca era entrata in Dalmazia grazie ai marinai e mercanti. Lo sbarco dei Romani sulla nostra costa significò che il latino si sovrappose al greco ed illirico, diventando la lingua ufficiale. Dal latino, che diventò anche la lingua di comunicazione, col tempo sarebbe apparsa la lingua dalmata. Il periodo del Medioevo è caratterizzato dal caso bilingue (l'uso di latino e croato). L'anno importante nella storia della città è il 1409 quando la Serenissima occupa la Dalmazia. Nonostante l'influsso veneto, i cittadini dall'entroterra si spostano alla città e portano con sé il dialetto stocavo icavo. Dalla seconda metà dell'Ottocento Zara diventa il centro di standardizzazione della lingua nuovostocava. Però, si deve menzionare il fatto che prima d'arrivo del dialetto stocavo, il dialetto ciacavo fu presente durante il Seicento e il Settecento. Oggi, i resti linguistici del dialetto ciacavo si possono trovare in quartieri come Stanovi, Puntamika, Brodarica e Voštarnica (Marković, 2019).

Infine, è utile menzionare i due idiomi che si usano a Zara ancora oggi, lo zaratino e il borgherizzano. Prima della Seconda Guerra Mondiale lo zaratino entrava nei moltissimi contatti con gli italofoeni non autoctoni e gli italiani venetofoni. Dopo il bombardamento della città il numero dei parlanti dello zaratino diminuisce di numero, da ventimila a un centinaio di persone. Alla fine, i parlanti di zaratino diventano una minoranza etnico linguistica (Škevin, Jazidžija, 2018).

Il cambiamento di status relativo all'uso e al prestigio è spiegato dal modello di Muljačić. In questo modello dinamico tutte le opzioni restano possibili. Secondo Muljačić le lingue medie dominano sulle lingue basse e nello stesso tempo sono dominate dalle lingue alte. Questo cambiamento delle relazioni di potere si vede anche nel caso del veneto in Dalmazia. Primariamente, il veneto occupava il posto di lingua di prestigio linguistico che poi perde, usato oggi solo da un basso numero dei parlanti. Simile situazione troviamo con il borgherizzano, l'idioma parlato dalle comunità provenienti dall'Albania. L'unica differenza tra i due idiomi menzionati riguardano gli aspetti sociolinguistici. Da una parte, lo zaratino fu una lingua di rispetto, di prestigio, con atteggiamenti positivi da parte della gente, mentre gli atteggiamenti verso il borgherizzano furono negativi. Lo zaratino deve il suo status di prestigio all'Italia e alla lingua italiana che sempre fu più dominante dell'albanese (Škevin, Jazidžija, 2018).

Nell'ultima parte vedremo in breve i risultati ottenuti nel libro *Govori grada Zadra* che si riferiscono al campo semantico della cucina. I termini dell'etimologia romanza in questa ricerca furono il 34%. Poi, è interessante vedere che non ci siano gravi discrepanze nell'uso dei romanismi tra gli informanti anziani (il 31%) e giovani (il 25%). Una situazione uguale si trova nei risultati del corpus ottenuto dai parlanti di Sebenico (dal 34% al 44%). Però, nei risultati ottenuti in questa ricerca, la percentuale dei romanismi dell'informante anziana si trova al secondo posto (Marković, 2019).

In fine, dobbiamo mettere in considerazione le differenze principali tra due ricerche. Il corpus della prima ricerca fu ottenuto da soli quattro parlanti e l'altro è più vasto con il numero degli intervistati più alto.

9.4. Confronto tra dialettalismi e la lingua standard

I lessemi ottenuti nel corpus si possono dividere in due sottogruppi: le parole standard e i dialettismi. In seguito, analizzeremo l'uso dei lessemi tra le generazioni, e faremo il paragone. Secondo questa ricerca, si può vedere che il numero dei dialettalismi diminuisce tra le generazioni. L'informante giovane utilizza di più le parole della lingua standard: *patlidžan, kesten, peršin, dinja, tikvica, grašak, sudoper, lonac, brašno, krpa, stol, tava, ecc.* Il numero dei dialettalismi ottenuti dall'informante giovane è 47 lessemi o il 26%. Dall'altro lato, l'informante anziana usa più i dialetti: *komaštre, sinija, padela, peka, selen, petrusimen, kaul, luk, toć, lešo, bokun, ecc.*, cioè 80 termini da 191 lessemi ottenuti o il 42%. Alla fine, è molto interessante vedere l'uso dei dialettalismi nella generazione di mezzo. L'unico intervistato maschile usa un numero di termini romanzi più alto: *špar, bižot, orzo, ćikara, mol, ćićvarda, verzot, balancana, lavandin, ecc.* Il numero dei dialettalismi dell'informante maschile è 89 parole dalle 195 ottenute o il 46%. L'ultima informante di mezza età ha usato 83 dialettalismi da 189 lessemi ottenuti o il 44%. Possiamo concludere che la generazione anziana e i due informanti di generazione media utilizzano un simile numero di dialettalismi, e la intervistata giovane utilizza il numero più basso dei lessemi dialettali, cioè il dialetto sta scomparendo tra le generazioni.

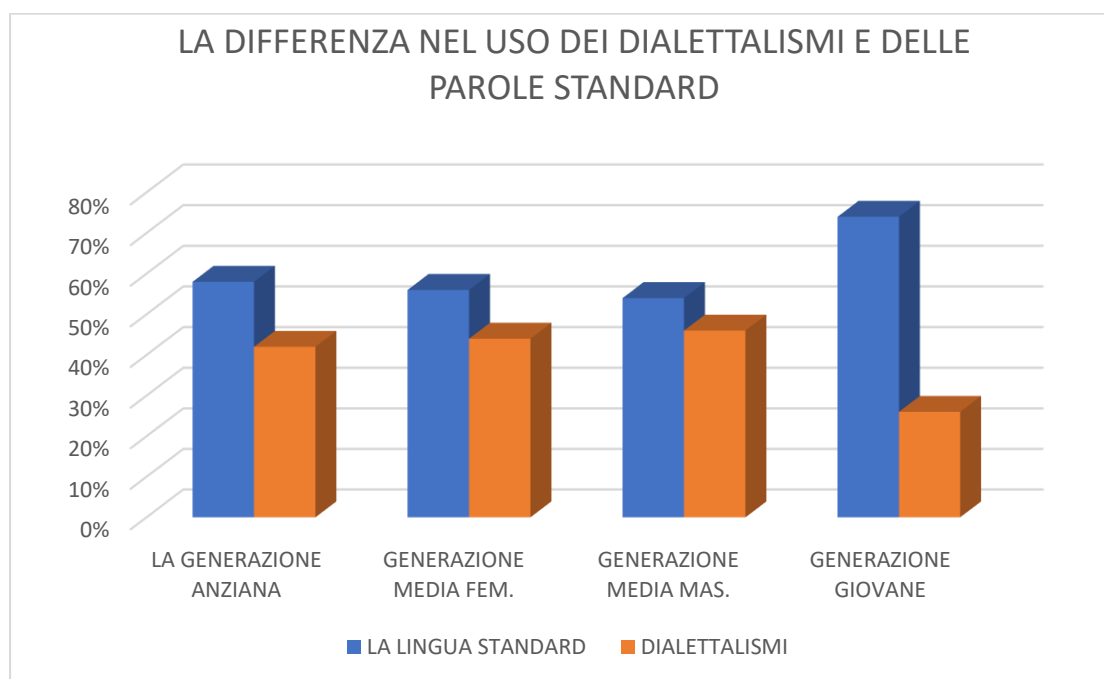


Grafico n. 5: La differenza nel uso dei dialettalismi e delle parole standard

9.5. Differenze fonologiche, morfologiche e lessicali secondo la generazione

Durante l'analisi del corpus ottenuto siamo stati in grado di vedere delle differenze tra le generazioni sui livelli linguistici. Le differenze più trascurate si vedono al livello fonologico. L'omissione della vocale /i/ è molto frequente da tutti gli intervistati: *nàrizat*, *izvadit*, *stàvit/mètnit*, *pròkuvat*, *cìdit*, *promíšat*. In seguito, vengono omessi alcuni altri vocaboli: p.es. il lessema *krumpir* diventa *kùmpir* (la consonante /r/ viene ommessa); *zđjela* – *zđila* e *cjepanica* – *cipànica* (il nesso *-je* viene sostituito con la vocale /i/), *bjelanjak* – *bilánjak* (presente solo dall'informante anziana); i due informanti di mezza età pronunciano *obotnica* a posto di *hobotnica*, cioè viene omessa la consonante /h/. Spesso gli intervistati sostituiscono il fonema /h/ con il fonema /v/ che possiamo vedere nei seguenti esempi: *kùhača* – *kùvača*; *kùhati* – *kùvat*. Tutta la ricchezza fonologica tra le generazioni può essere dimostrata attraverso l'esempio seguente: *pletena boca* – *dumèjana* (l'informante anziana); *dumèžana* (l'informante di mezza-età); *demižana* (l'informante di mezza-età, maschile), *damižana* (l'informante giovane).

A livello morfologico, ci sono alcuni esempi di cambiamenti delle desinenze, della declinazione e l'uso di affissi/prefissi: *kraj kruha* – *òkraj kruva*. Un esempio di declinazione diversa da quella standard possiamo vedere in seguito: “...u to sve triba još metnitø”... o “...mečeš isto selen...”.

In fine, a livello lessicale, le differenze lessicali tra gli intervistati abbondano in questa ricerca. Alcuni degli esempi sono i seguenti: *komad* - *bòkun* (l'informante anziana) o *fèta* (i due informanti di mezza-età); *tjestenina* – *mànistra* (l'informante anziana), *màništra* (l'informante femminile di mezza età), *pàšta* (l'informante maschile di media generazione) e *špagéti* (l'intervistata giovane); *kelj* – *vèrzin* (l'informante anziana), *vèrzoť* (l'informante di mezza-età), *zèlje* (l'informante giovane); *dinja* - *tíkva* o *càta* (l'informante anziana), *càta* (i due informanti di mezza età); *slanutak* – *jâr* (l'informante anziana), *búbla* e *čícvârda* (gli informanti di mezza – età); *stolica* - *kàtriga* (l'informante anziana); *prstenovi lanca* – *kòmaštre* (l'informante anziana e l'informante femminile di mezza-età). Inoltre, ci sono alcuni esempi dove tutti gli informanti utilizzano lo stesso lessema per un termine: *cvjetača* – *kàul*; *dimljena slanina* – *pànceta*; *mala šalica* - *čikara*; *kuhinja* – *kùžina*; *željezna posuda* - *pèka*.

10. Conclusion

Storicamente, siamo stati in grado di vedere il governare di vari paesi sul territorio della città di Sebenico. Oltre ai residui culturali che possiamo ammirare ancora oggi a Sebenico, come la Cattedrale di San Giacomo, i resti linguistici dei vari governi sono anche presenti nella parlata dei cittadini.

Dai 196 lessemi ottenuti nella ricerca del repertorio culinario, sono stati ricavati 273 termini. Nella parte metodologica della ricerca sono state esposte tre ipotesi. Una ipotesi è stata confermata, mentre le altre due non sono state confermate. La prima ipotesi era che nella parlata di Sebenico si sarebbe trovata una percentuale di romanismi alta, visto che La Serenissima governava su questo territorio per un lungo periodo. Dato che i risultati della ricerca mostrano che al primo posto si trovano slavismi con il 50%, poi seguono romanismi con il 40%, dunque la prima ipotesi non è stata confermata. La seconda ipotesi prevedeva che nella parlata della generazione anziana si troveranno più romanismi rispetto alle altre due generazioni. Questa ipotesi è stata confermata paragonando l'informante anziana (il 36%) e l'informante giovane (il 34%), ma la differenza nell'uso non è così grande. Dall'altro lato, non si poteva confermare l'ipotesi perché i due informanti di media generazione hanno avuto la percentuale di romanismi più alta di quella dell'informante anziana. L'informante femminile di mezza età ha usato il 40% dei romanismi nelle sue risposte e l'informante maschile di mezza età utilizza il 44% dei romanismi. Alla fine, prendendo in considerazione l'analisi generazionale, dobbiamo sottolineare il fatto che l'unico informante maschile ha usato il numero dei romanismi più alto rispetto alle informanti femminili. Infine, la terza ipotesi prevedeva che gli informanti della parlata di Zara dentro il campo semantico della cucina usassero il numero di romanismi più alto rispetto ai risultati ottenuti in questa ricerca. Dopo aver letto ed analizzato il libro di Marković I., *Govori grada Zadra*, potevamo concludere che in questa ricerca gli informanti anziani utilizzassero più i romanismi rispetto alla generazione giovane, mentre nella ricerca tra i parlanti di Sebenico erano presenti discrepanze tra le generazioni. Perciò, questa ipotesi è stata confermata.

Per concludere, i termini che si riscontrano nella parlata di Sebenico, nel settore culinario, sono in maggioranza parole slave. In seguito, confrontando le generazioni, in tutte e tre i romanismi si trovano al secondo posto. Durante l'analisi dei termini tra la lingua standard e il dialetto, l'informante giovane ha usato maggiormente i termini che appartenevano alla lingua standard, mentre le altre due generazioni usano, approssimativamente, il 45% dialettalismi.

Alla fine, in questa ricerca hanno partecipato quattro persone, rappresentando una piccola parte degli abitanti di Sebenico. Tutte le risposte dipendevano dai vari fattori, p.es. il lavoro dell'informante maschile ha condizionato anche le sue risposte nei confini romanzi. Per il futuro, sarà più utile che si prendano in considerazione gli informanti, in numero più vasto, e la divisione in due gruppi principali, anziani e giovani. Infine, questa ricerca può servire come un punto di partenza per altre ricerche scientifiche nei confini dell'ambito dei romanismi.

11. Abbreviazioni

(ALI) - Atlante linguistico istrioto - Goran Filipi e Barbara Buršić-Giudici

(BOE) - G. Boerio – Dizionario del dialetto veneziano

(HJP) – Hrvatski jezični portal

(SKOK) - P. Skok – Etimologijski rječnik hrvatskoga i srpskoga jezika, Vol I-III

(VINJA) - V. Vinja – Jadranske etimologije: jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku, Vol I – II

(ViS) – V. Nikola e S. Vladimir - Leksik morske faune u Sjevernoj Dalmaciji; Prvi dio: Rječnik pučkog nazivlja

AGG. – aggiunte

fr. – francese

it. – italiano

lat. – latino

sl. – slavo

protsl. - protoslavo

ted. – tedesco

tur. – turco

ven. – veneziano

ung. – ungherese

dalm. – dalmatico

slov. – sloveno

gr. – greco

rus. – russo

pol. – polacco

12. Bibliografija

- Badurina, Teodor. 1966. Početci grada Šibenika. Izv. Gary, Ind. USA; P.o. Naša nada
- Barić, Eugenija. Lončarić, Mijo. Malić, Dragica. Pavešić, Slavko. Peti, Mirko. Zečević, Vesna. Znika, Marija. 1995. Hrvatska gramatika, Školska knjiga, Zagreb
- Boerio, Giuseppe. 1998. Dizionario del dialetto veneziano. 2a ed. Giunti. Firenze.
- Blecich, Kristina, and Sandra Tamaro. 2015. "Voci di origine romanza, slava e germanica nella terminologia gastronomica e culinaria del dialetto fiumano." *Tabula: časopis Filozofskog fakulteta, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli* 13/2: 61-79.
- Čoić, Ana. 2020. I romanismi nel campo semantico della cucina della parlata di Dubrovnik. Diss. University of Zagreb. University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences. Department of Italian language and literature.
- Dal Negro, Silvia, Guerini Federica. 2007. *Contatto. Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Prima edizione: giugno
- Filipi Goran, Barbara Buršić-Giudici. 1998. *Istriotski lingvistički atlas (Atlante linguistico istrioto)*. Znanstvena udruga Mediteran. Pula.
- Gluhak, Alemko. 2003. *Kakva nam etimologija treba*. Zavod za lingvistička istraživanja Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti. Zagreb.
- Grassi, Corrado. Sobrero A. Alberto. Telmon, Tulio. 2012. *Fondamenti di dialettologia italiana*. Seconda edizione
- Grubić, Dora. 2021. *La presenza degli italianismi nel lessico della parlata di Spalato*. Diss. University of Split. Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split. Department of Italian Language and Literature.
- Grubišić, Slavo. 1974. Šibenik kroz stoljeća. *Povremena izdanja Muzeja grada Šibenika*; sv. 4, Šibenik
- Jakovljević, Ivo. 2016. *Europski šibenik*. Vjesnik d.d., Zagreb
- Jakovljević, Josip. 1972. *Kazivanja o Šibeniku*. Društvo prijatelja šibenskih starina, Šibenik

- Kolanović, Josip. 1995. Šibenik u kasnome srednjem vijeku. Školska knjiga, Zagreb
- Lisac, Josip. 2003. Hrvatska dijalektologija 1. , Golden marketing – Tehnička knjiga Zagreb.
- Lisac, Josip. 2003. "Fonologija novoštokavskog ikavskog dijalekta," (173-180), Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje, Vol.29 No.1 Prosinac 2003.
- Lisac, Josip. 2008. "Govori Dalmatinske zagore kao dio novoštokavskog ikavskog dijalekta", (105-114) in Croatica et Slavica Iadertina, Zadar 2008.
- Livaković, Ivo. 2002. Tisućljetni Šibenik. Gradska knjižnica „Juraj Šižgorič“, Šibenik
- Marasović-Alujević, Marina. 2008. Introduzione allo studio della lingua italiana, Split: Redak
- Marković, Irena. 2019. Govori grada Zadra s rječnikom romanizama. Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb
- Skok, Petar. 1971-1973. Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika, Vol. 1-3. JAZU. Zagreb.
- Stošić, Krsto. 1941. Sela šibenskog kotara. Naklada Dominović, Zagreb
- Škevin, Ivana. Jazidžija, Antonia. 2018. L'applicazione e l'applicabilità del modello relativistico di Muljačić: il caso del veneto-dalmata a Zara. *L'applicazione e l'applicabilità del modello relativistico di Muljačić: il caso del veneto-dalmata a Zara*, 477-491.
- Šupuk, Ante. 1957. Šibenski glagoljski spomenici. JAZU, Zagreb
- Šupuk, Ante. 1964. Fonetske osobine šibenskog govora : (prilog radu nastavnika), 97 – 112. Pedagoški prilozi : radovi nastavnika, studenata i suradnika Pedagoške akademije
- Šupuk, Ante. 2001. Osobine šibenskog govora. Domaća rič 7, Zadarska smotra 1-2, 71-112
- Vinja, Vojmir. 1998. Jadranske etimologije: jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku, Vol. I: A- H. Školska knjiga. Zagreb.
- Vinja, Vojmir. 2003. Jadranske etimologije: jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku, Vol. II: I- Pa. Školska knjiga. Zagreb.
- Vinja, Vojmir. 2004. Jadranske etimologije: jadranske dopune Skokovu etimologijskom

rječniku, Vol. III: Pe- Ž. Školska knjiga. Zagreb.

Vuletić, Nikola. Skračić, Vladimir. 2018. Leksik morske faune u Sjevernoj Dalmaciji; Prvi dio: Rječnik pučkog nazivlja. Sveučilište u Zadru.

13. Sitografia

1. Hrvatski jezični portal: <https://hjp.znanje.hr/index.php?show=search>
2. URL 1: <https://www.treccani.it/vocabolario/sandhi/>
3. URL 2: <https://www.treccani.it/vocabolario/etimologia>
4. URL 3: <https://www.treccani.it/vocabolario/dialettologia>
5. URL 4: <https://www.treccani.it/enciclopedia/prestito>
6. URL 5: <https://www.treccani.it/enciclopedia/prestito>
7. URL 6: <https://www.treccani.it/vocabolario/romanismo>

Elenco di grafico

Grafico n.1: I risultati generali

Grafico n.2: I risultati delle etimologie

Grafico n.3: I risultati ottenuti secondo le generazioni

Grafico n.4: Il numero dei romanismi ottenuti tra le generazioni

Grafico n.5: La differenza nel uso dei dialettismi e delle parole standard

Elenco di tabella

Tabella n.1: I risultati delle etimologie

Tabella n.2: I risultati ottenuti secondo la generazione

Romanizmi u polju kulinarstva u regiji grada Šibenika

Sažetak:

Svrha ovog istraživanja bila je prikupiti leksik za semantičko polje kulinarstva na području grada Šibenika te samim time utvrditi postotak koji pripada romanizmima, tj. talijanizmima, venecijanizmima, latinizmima i dalmatskim ostacima. Za prikupljanje podataka koristio se strukturirani i polustrukturirani intervjui sa četiri ispitanika obzirom na generacije: starija ispitanica, dvoje ispitanika srednjih godina te mlađa ispitanica. Dobiveni rezultati etimološki su analizirani četirima rječnicima. Potom, analizom je utvrđeno da najveći postotak u govoru ispitanika za semantičko polje kulinarstva zauzimaju slavizmi, a nakon njih slijede romanizmi. Kao posljednje, utvrđeno da najmlađa ispitanica koristi najveći postotak slavizama, kao i termina koji pripadaju standardnom jeziku. S druge strane, kod ispitanika srednjih godina zamijećeno je korištenje većeg broja dijalektalizama koji pripadaju romanizmima.

Ključne riječi: *romanizmi, Šibenik, kulinarstvo, ispitanici, etimologija, slavizmi, standardni jezik, dijalekt*

Romance loanwords in the culinary repertoire in the region of Šibenik

Summary:

The purpose of this research was to collect the vocabulary in the semantic field of culinary in the Šibenik region, more precisely to determine what percentage belongs to the Roman loanwords, i.e. to Italianisms, Venetianisms, Romanisms, and, the Dalmatian remains. To obtain the necessary data, two types of interviews have been used, structured and semi-structured with four people, according to the generation: the elderly interviewee, two middle-aged and the young one. The results obtained were analyzed etymologically according to four dictionaries. Afterward, after the analysis, it was discovered that most of the lexemes in the semantic field of culinary, are of Slavic origin, followed by romance loanwords. At last, it was noted that the youngest interviewee uses mostly Slavic terms and those who belong to the standard language. On the other side, two middle-aged interviewees use the highest percentage of dialecticism that belong to romance loanwords.

Keywords: *romance loanwords, Šibenik, culinary field, interviewee, etymology, Slavism, standard language, dialect*

Repertorio culinario romanzo nelle varianti di Sebenico

Riassunto:

Lo scopo di questa ricerca era di raccogliere il lessico nel repertorio culinario nelle varianti di Sebenico e determinare la percentuale dei romanismi, cioè il numero dei italianismi, venezianismi, romanismi e relitti dalmatici. Inoltre, per raccogliere il corpus, due tipi delle interviste sono state usate, guidata e semi- guidata. Quattro informanti erano scelti secondo l'età: un'informante di età più avanzata, due informanti di mezza- età e l'informante giovane. Il corpus ottenuto è stato analizzato etimologicamente secondo quattro dizionari. In poi, dopo l'analisi, si scoprì che gli parlanti della parlata di Sebenico, utilizzano al primo posto i lessemi slavi e poi seguono romanismi. Alla fine, è stato notato che l'informante più giovane usa la percentuale più alta dei slavismi e delle parole standard. Dall'altro lato, è stato notato che gli informanti di mezza-età utilizzano il numero dei dialettismi che appartengono ai romanismi.

Parole chiave: *romanismi, Sebenico, repertorio culinario, informanti, etimologia, slavismi, la lingua standard, dialetto*